

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 4

EDIZIONE ITALIANA

24 GENNAIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



I piccoli italiani di ritorno dall'Africa Orientale salutano la terra della Patria avvistata all'orizzonte.

# "UN CAMPARI"







## CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

In ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento an-  
ticipato costa

PER UN ANNO  
**Lire 210**  
UN SEMESTRE  
**Lire 110**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 58**

Il mezzo più semplice ed  
economico per trasmettere  
l'abbonamento è il versa-  
mento sul Conto Corrente  
Postale N. 3/16.000 usando  
il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento  
costa:

PER UN ANNO  
**Lire 310**  
UN SEMESTRE  
**Lire 160**  
UN TRIMESTRE  
**Lire 85**

La differenza in confronto  
del costo in Italia corrispon-  
de alla maggiore spesa di  
affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purché il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

## ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

*Regalate ai combattenti un abbonamento a*  
**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
*È il dono più gradito.*

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, diretta da ENRICO CAVACCHIOLI, presenta settimanalmente, in grandi sintesi, il panorama degli avvenimenti italiani e stranieri nel campo della politica, dell'arte, della scienza, dell'attualità.

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** documenta, con servizi assolutamente inediti, dovuti ai suoi inviati speciali, la guerra dell'Asse e delle Nazioni alleate su tutti i fronti.

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** (che entra ora nel suo 70° anno di vita e pubblica da due anni l'edizione settimanale bilingue italo-tedesca) ha notevolmente arricchito i suoi servizi fotografici, le sue rubriche varie, ecc., contribuendo inoltre, con la pubblicazione di romanzi e novelle di alcuni fra i più rappresentativi scrittori italiani d'oggi, a una conoscenza reale degli attuali valori della nostra migliore narrativa.

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È CONOSCIUTA E LETTA IN TUTTO IL MONDO**  
**L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA RIMANE INVARIATO**

**GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO**  
Gli abbonati della "Illustrazione Italiana", la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

### Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sal. c/c N. **3/16'000**

intestato a **A. R. AGO GARZANTI EDITORE**  
Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Periodici

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

N. \_\_\_\_\_  
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti Postali

### Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sal. c/c N. **3/16'000** intestato a \_\_\_\_\_

intestato a **A. R. AGO GARZANTI EDITORE**  
Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Periodici

Firma del versante Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'ufficio dei conti

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

Mod. ch. 9-60

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

### Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_

sal. c/c N. **3/16'000**

intestato a **A. R. AGO GARZANTI EDITORE**  
Via Palermo 10 - MILANO.

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19\_\_ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Certificato numero \_\_\_\_\_  
del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Posta \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino nominato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.





enef  
presenta la sua  
cipria

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIO

## SOMMARIO

**SPECTATOR:** La Cina nazionale in guerra contro l'inghilterra e gli Stati Uniti. — **GIUSEPPE CAPUTI:** Petroliere e sommergibili scafi e ordigni esplosivi. — **CONCETTO PETTINATO:** La fabbrica dei padroni. — **GIO PONTI:** Diario. — **LINO PELLEGRINI:** Lotta contro i pattuglieri bolscevichi nel Grande Nord. — **DARIO DE TUONI:** Mostra d'arte contemporanea a Padova. — **ARNALDO FORTINI:** Aurelio Rossi. — **GIUSEPPE LONGO:** Finale. — **RENZO BERTONI:** La vetrina del librai. — **DIESS:** Cronache musicali. — **CARLO A. FELICE:** Uomini donne e fantasmi. — **ARTURO ZANUSO:** La strada di Attila (romanzo). — **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 128 - Semestre L. 64 - Trimestre L. 34 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 84. **ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO** - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 64. presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la propria attività e letteratura, secondo le leggi e i trattati internazionali, stampata in Italia.

### ALDO GARZANTI - EDITORE MILANO, VIA PALERMO 19

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.734 - 17.735 - 16.551. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Milano:** Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**12 GENNAIO - Berlino.** Nel corso dell'anno 1943 sono stati impiegati nei Reich 3 milioni di lavoratori originari delle regioni dell'est. Altre centinaia di migliaia seguiranno.

Si apprende inoltre che fino ad ora sono giunti nei Reich 4 mila treni di derrate alimentari provenienti dall'Ucraina.

**Berlino.** Il Führer ha ricevuto il 10 gennaio nel suo Quartier Generale il Capo del Governo romano Maresciallo Antonese. I colloqui hanno avuto luogo nello spirito della cordiale intesa esistente fra i due popoli.

**14 GENNAIO - Tunisi.** Il Bey di Tunisia Agha Sidi Mohamed Za Kouar riceve in visita ufficiale il generale comandante delle truppe italiane in Tunisia, S. A. il Bey di Tunisi ha costituito un Governo di unione nazionale. Il Primo Ministro Mohamed Ben-Nik ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa: «Affinché sia coronata dal successo l'opera che ci proponiamo di realizzare - ha detto il S. A. Ben-Nik - abbiamo bisogno del concorso di tutti i tunisini. Secondo la volontà del nostro augusto Sovrano, lavoreremo nel quadro dei trattati al miglioramento delle condizioni del popolo tunisino, dal punto di vista economico, politico e sociale».

**Madrid.** Presieduta dal capo dello Stato e dal capo nazionale della Fange, si è riunita la giunta politica. Il consigliere della stessa e Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Raimondo Fernandez Cuesta, ha prestato giuramento nelle mani del Caudillo.

**15 GENNAIO - Roma.** Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1943 sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali: N. 1778 nuove case coloniche, per n. 1911 famiglie, per la spesa di lire 14.423.985.

N. 289 case ampliate per la ammissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 14.553.541.

N. 556 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 70.505.443, a beneficio di n. 1568 famiglie.

Perigo. Sono partiti alla volta della Germania 3 treni di lavoratori specializzati francesi.

Altri contingenti di lavoratori sono partiti pure dalla Francia alla volta della Germania.

**16 GENNAIO - Berna.** Stamente ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra-venta dei prodotti dell'artigianato italiano.

L'inaugurazione sono intervenute le rappresentanze delle locali autorità, le autorità diplomatiche e consolari italiane, esponenti della stampa e dell'artigianato svizzero.

Subito dopo la Mostra è stata aperta al pubblico.

**17 GENNAIO - Berlino.** Si annuncia che il gen. Fougier, sottosegretario italiano all'Aeronautica è stato ospite del Maresciallo Salich, segretario di Stato del Ministero dell'Aria germanico. Durante il suo soggiorno nella capitale del Reich, il gen. Fougier ha avuto lunghi colloqui con Hermann Goering.

**Roma.** Giunge notizia dal fronte russo della morte del gen. di Brig. Paolo Tornasi, caduto eroicamente in combattimento.

**18 GENNAIO - Ankara.** Si apprende che il Presidente della Repubblica di Siria, Tagidin al Hissani, è morto ieri a Damasco di polmonite.

**19 GENNAIO - Nanchino.** In un messaggio all'esercito, il Presidente Yang Cing-wei, nella sua qualità di capo del Consiglio supremo della difesa, ha esortato i soldati della Cina nazionale a combattere per l'emancipazione del Paese in uno spirito di fraterna solidarietà con le forze imperiali del Giappone alleato.

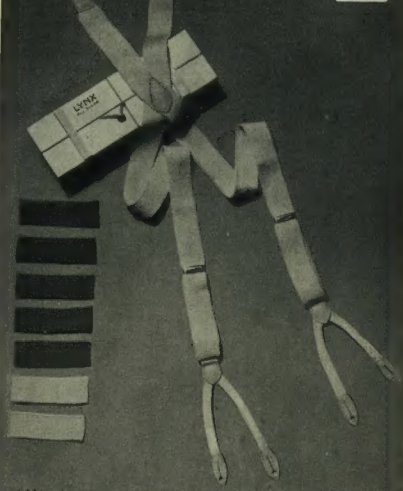
Risparmiate!

NON SCIODATE IL Pelikanol



UN LECCERO STRATO È SUFFICIENTE PER INCOLLARE

S. A. GUNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN MILANO



L'ultima creazione LYNX

Re del vino Rosso del Re

BAROLO "OPERA PIA"

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)



Fate come me!

Prodotti di bellezza

avrete sempre un aspetto giovanile

HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO  
PROSPETTO GRATIS

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 24 al 30 gennaio 1943 comprendono 40 seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### A T T U A L I T À

##### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 24 gennaio, ore 8.30:** «San Sebastiano», itinerario mistico registrato alle cascate di via Appia Antica, impressioni di Riccardo Mantoni.  
**Ore 9.30:** Radio Rurale. — **Ore 14.15:** Radio Igea. — **Ore 15:** Radio Gili. — **Ore 15.30:** Progr. «A». Cronaca di una partita del campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. — **Ore 17.30:** Progr. «A». Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21.15 (circa):** Progr. «B». Von de Bepiani: «Contro l'occidente», conversazione.

**Venerdì 26 gennaio, ore 18:** Radio Scuola. — **Ore 11:** Radioclassica. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 13.30:** Radio Sociale. — **Ore 14.30:** «Le prime del cinematografo», conversazione. — **Ore 15.30:** Radio Rurale. — **Ore 19.30:** Trenta minuti nel mondo. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21.30:** Progr. «A». «I due della canzone: Angelini e Barizza alla sbarra», indiscrezioni di Mario Ferretti.

**Martedì 28 gennaio, ore 18:** Radio Scuola. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 13.30:** «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi. — **Ore 15.30:** Radio Rurale. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21.30:** Progr. «B». Trasmissione dedicata all'Albania.

**Mercoledì 29 gennaio, ore 19:** Radio Scuola. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 15.30:** Rassegna settimanale. — **Ore 16.30:** Rassegna settimanale.

**giovedì 30 gennaio, ore 18:** Radio Scuola. — **Ore 11.30:** Radioclassica. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 13.30:** Conversazione argutissima. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21:** Progr. «A». Mario Jannelli: «Conversazioni del tempo di guerra». — **Ore 21.30:** Progr. «B». Conversazione aeronautica.

**Venerdì 30 gennaio, ore 18:** Radio Scuola. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 13.30:** Radio Sociale. — **Ore 14.30:** Enzo Ferretti: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione. — **Ore 17.30:** Trasmissione dedicata alla Bulgaria. — **Ore 19.30:** Radio Rurale. — **Ore 19.30:** Trenta minuti nel mondo. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21.30 (circa):** Progr. «B». Radio Famiglie. Trasmissione per l'assistenza ai Compagnoni e loro famiglie organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Elar. — **Ore 21.30 (circa):** Progr. «A». «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Antonio Germano Rossi. — **Ore 21.30:** Progr. «A». «La Tallan», conversazione del prof. Elio Migliorini, della Reale Società Geografica Italiana.

**Sabato 30 gennaio, ore 18:** Radio Scuola. — **Ore 11.30:** Trasmissione per le Forze Armate. — **Ore 14.30:** Radio Gili. — **Ore 15.30:** Rubrica settimanale per i professori e gli artisti italiani. — **Ore 16.30:** Dottori commercialisti e la revisione aziendale nell'economia di guerra, conversazione del dott. Alberto Garzelli, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Dottori Commercialisti. — **Ore 18.30:** Guida radiofonica del turista italiano. — **Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno. — **Ore 21.30 (circa):** Progr. «A». Goffredo Bellonci: «Nuove storie della letteratura italiana», conversazione. — **Ore 21.30:** Progr. «B». Conversazione.

#### LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Martedì 28 gennaio, ore 20.30 (circa):** Progr. «B». Stagione lirica dell'Elar: «La favola d'Orfeo». Opera in un atto di Messager Angelo Ambrosini detto «Polissano». Musica di Alfredo Cappelletti.  
**Mercoledì 29 gennaio, ore 20.30 (circa):** Progr. «B». Trasmissione del-

# BANCHE DI SICUREZZA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

## CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO



L'opera «Werther», Drama lirico in quattro atti. Versione. Musica di G. Targioni Tozzetti. Musica di G. Massenet. (Rappresentata al Teatro Realis dell'opera).

**Sabato 28 gennaio, ore 17.15:** Concerto di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morrelli con il concorso del soprano Gina Bernelli e del tenore U. Cantelino.

### CONCERTI

SINFONICI  
E DA CAMERA

**Domenica 24 gennaio, ore 16:** Progr. «B». Trasmissione del Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti con il concorso del pianista Edwin Fischer. — Ore 20.30 (circa): Programma «B». Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen.

**Lunedì 25 gennaio, ore 22:** Progr. «A». Musica di Roberto Schumann eseguita dal soprano Jolanda Di Maria Petta, dal violoncellista Massimo Amadio e dal pianista Giorgio Favaretto.

**Martedì 26 gennaio, ore 16.30:** Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Mander. — Ore 17.15: Concerto della Schola Cantorum del Pontificio Istituto di Musica Sacra diretto da Don Gregorio Sulli con la collaborazione dell'organista Ferruccio Vignarelli. Concerto organizzato dal Pontificio Istituto di Musica Sacra in collaborazione con l'Elar.

**Giovedì 28 gennaio, ore 22.15:** Progr. «B». Concerto del pianista Mario Ceccevi.

**Venerdì 29 gennaio, ore 20.30 (circa):** Progr. «A». Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Erede.

**Sabato 30 gennaio, ore 20.30 (circa):** Progr. «A». Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata. — Ore 22.15: Programma «B». Concerto del violinista Arrigo Serao. Al pianoforte, Lida Proietti.

### PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**Domenica 24 gennaio, ore 21.25:** Progr. «A». «La strada del sole». Tre atti di Giovanni Gligioni. (Novità).

**Lunedì 25 gennaio, ore 21.15:** Progr. «B». «Olimpo» ovvero «La locanda della luna». Tre atti di Umberto Fracchia. (Prima trasmissione).

**Giovedì 28 gennaio, ore 20.30 (circa):** Progr. «A». «Il sole di Marco Praga».

**Sabato 30 gennaio, ore 22:** Progr. «A». «La bocca chiusa». Un atto di Alberto Casella.

### VARIETÀ

OPEREETTE, RIVISTE, CORE E BANDE

**Domenica 24 gennaio, ore 17.15 (circa):** «Il vostro nome», sestina di Ezio D'Erice. — Ore 20.30 (circa): Progr. «A». «Colonne sonore». Canzoni da film. — Ore 21: Progr. «A». Musica brillante. — Ore 22.15 (circa): Progr. «B». Canzoni in voga. — Ore 23.15: Progr. «A». Orchestra classica.

Per la vostra salute, benessere, per quello dei vostri bimbi e per vostra bellezza irradiatevi giornalmente con la lampada a raggi ultravioletti

«SOL SANAS», Originale Frontini. Noleggiati manufatti per 12.000.

Chiedete illustrazioni alla Fabbrica Apparecchi Rayti S.r.l. Edificio Medici. FRONTINI ALFONSO, MILANO. Via L. Comense 12. Tel. 02 11.521, speditore e venditore presso la Ditta Alzati Radio. P.zza Centrale, telefono 62.358.

**Lunedì 25 gennaio, ore 13.15 (circa):** Progr. «A». Musica e canzoni. — Ore 14.15 (circa): Orchestra. — Ore 20.30: Progr. «A». Commenti sinfonici da Rim. Orchestra sinfonica dell'Elar. — Ore 21.15: Progr. «A». Canzoni per tutti i gusti. — Ore 23 (circa): Progr. «A». Orchestra.

**Martedì 26 gennaio, ore 12.30:** Canzoni in voga. — Ore 20.30 (circa): Progr. «A». Selezione dell'opera «Sanguis viennese» di Franz Schreger. — Ore 21.15: Programma «A». Unoristi al microfono. Mostra personale di Giovanni Mosca. — Ore 22.30 (circa): Progr. «B». Orchestra d'archi. — Ore 23.15: Progr. «B». Canzoni per tutti i gusti.

**Mercoledì 27 gennaio, ore 13.15 (circa):** Progr. «B». Musica lirica. — Ore 19.45: Orchestra tipica Brugnoli. — Ore 21.15: Progr. «A». Canzoni per tutti i gusti. — Ore 22.15: Progr. «A». Orchestra classica. — Ore 23.15: Progr. «A». Orchestra della canzone.

**Giovedì 28 gennaio, ore 13.15 (circa):** Progr. «A». Trasmissione per la Germania. Orchestra della canzone. — Ore 20.30 (circa): Progr. «A». Concerto dell'Orchestra Cora. — Ore 21: Progr. «B». Orchestra classica.

**«L'assalto di Polshelm».** Tre atti di Annonio. Traduzione di Ermilino Kobechi-Bryvino. Musica di Franz Schubert, trascritta da Tarcisio Fausa. — Ore 22.30: Progr. «B». Canzoni in voga.

**Venerdì 29 gennaio, ore 13.15 (circa):** Progr. «A». Orchestra. — Ore 13.15 (circa): Progr. «B». Orchestra Classica. — Ore 21.15: Progr. «B». «Terraglio». Variazioni sul tema: Sala d'aspetto, di Fellini, di Marchesi e di Migneco.

**Sabato 30 gennaio, ore 13.15 (circa):** Progr. «A». Trenta minuti allegri. Facciamo. — Ore 13.15 (circa): Progr. «B». Orchestra d'archi. — Ore 14.15 (circa): Orchestra classica. — Ore 20.30 (circa): Progr. «B». Musica da film e notizie cinematografiche. — Ore 21.35: Progr. «B». Musica brillante.

### NEL MONDO DIPLOMATICO

«Si ha da Scagari che significative sono state, anche nel campo diplomatico, le ripercussioni dello storico Accordo fra Cina nazionale, Giappone e le potenze dell'Asia. Da Nanchino si ha che il Ministro degli Esteri, Chu Min Yu, ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, d'Italia, di Germania e dei Paesi Bassi, con i quali si è intrattenuto per circa due ore.

L'Ambasciatore d'Italia a Nanchino, Edo. Taliani, è stato poi ricevuto dal Presidente Yang Ching-wei, al quale ha comunicato le istruzioni del Governo fascista, il quale ha deciso di consentire, in via di massima, alla retrocessione delle sue concessioni e alla rinuncia ai titoli di extraterritorialità sin qui goduti dai suoi nazionali in Cina. L'annuncio dell'Ambasciatore d'Italia ha suscitato una grande entusiasmo nei circoli cinesi. Vengono rotolinate le dichiarazioni del rappresentante diplomatico del governo fascista che mettono in evidenza come i rapporti tra il



### AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatele ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

### UNA BUONA DIGESTIONE



... fin dal primo boccone  
I bruciori, le acidità, i rinvii e la maggior parte dei mali di stomaco sono prodotti da una soverchia acidità che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Non trascurate questi piccoli disturbi che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi ma neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo dopo ogni pasto una piccola dose di polvere o in dose a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata agisce istantaneamente la flatulenza, la pesantezza, gli stitrici e tutti i mali di stomaco. Per ben digerire fin dal primo boccone, domandate oggi, al vostro farmacista un Barcone di Magnesia Bisurata a L. 5,50 o L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA  
con  
**MAGNESIA BISURATA**

FABBRICAZIONE IN ITALIA  
Aut. F.P. 7.000.00. 4770 Div. V  
30-1930-XXVII



popolo italiano e il popolo cinese, che il genio del Duce e l'opera del Conte Ciano avevano resi più che intimi, soprattutto nella lotta antibolscevica, siano ora entrati in una nuova fase di completa collaborazione nel quadro della guerra per il nuovo ordine.

• Nell'occasione in cui il Maresciallo del Reich Hermann Goering ha compiuto i 70 anni di età, una missione speciale da Roma si è recata a Berlino recando a nome del Duce, una artistica spada d'onore all'innegabile uomo che è anche un grande e fedele amico dell'Italia fascista. L'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri ha pure presentato i suoi onnaggi al Maresciallo del Reich e ha portato gli auguri anche al Ministro Reichleiter Rosenberg, che nei giorni scorsi ha pure compiuto il suo cinquantacinque anno di età.

• Un lutto per la diplomazia italiana è stata la morte avvenuta a Roma dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid, Ecc. Francesco Lequio nobilito di Anna-  
Nato a Roma nel 1883, dopo essersi laureato in giurisprudenza e aver partecipato alla guerra mondiale come ufficiale d'artiglieria, iniziò la carriera diplomatica nel 1920 come Addetto di Legazione; fu quindi destinato all'Ambasciata di Berlino dove rimase fino al '36. Passò successivamente a Bucarest e al Cairo e nel '37 fu trasferito a Rio de Janeiro col grado di Consigliere di Legazione. Chiamato poi in servizio al Ministero degli Esteri, fu nominato Direttore generale del personale e promosso Ministro plenipotenziario. Nell'estate del '38 fu destinato a Madrid con i credenziali di Ambasciatore, ove ha efficacemente collaborato per una sempre più stretta collaborazione fra le due Nazioni amiche. Numerose la condoglianze alla famiglia, prima quella del Re Imperatore e del Duce, imponenti i funerali ai quali parteciparono il Ministro come Ciano e una larga rappresentanza del mondo diplomatico.

Vivo cordoglio ha destato la scomparsa dell'Ecc. Levato anche negli ambienti romani. Appena conosciuta la dolorosa notizia, all'Ambasciata d'Italia a Madrid è affluito un grandissimo numero di messaggi di condoglianza da parte del Governo, di personalità politiche e militari e dei rappresentanti diplomatici di Paesi amici.

• Il marchese Viana, nuovo Ministro d'Italia a Copenaghen, il quale succede al Ministro Sappuno, è giunto alla sede cui è stato destinato, accolto alla stazione dal personale della Legazione d'Italia al completo, dal Ministro di Germania e da tutta la collettività italiana.

## NOTIZIARIO VATICANO

• Il Papa ha ricevuto in solenne udienza per la presentazione degli auguri, il Patriarcato e la Nobiltà Romana e, dopo aver ascoltato un indirizzo di filiale omaggio dal Principe assente al solo don Marcantonio Colonna, ha pronunciato un discorso nel quale rilevando come lo scristianamento della società oggi il contropunto e l'antidote si torna difficile all'atmosfera religiosa di espandersi; ne addita la causa principale sia detestazione della classe elevata a dire dei ceti elevati, della nobiltà, dei possessori e dei filosofi. Non di tutta la nobiltà è in particolare di quella romana, sempre fedele, ma della nobiltà europea in genere che negli ultimi secoli è venuta scalfendo la fede e conducendo a quelle rovine che presentano oggi moltitudini di uomini senza religione od ottuli alla religione.

• Il Papa ha poi ricevuto oltre duecento religiosi provenienti dall'Africa Orientale, presentati dal Delegato Apostolico dell'Africa Orientale Mons. Costantini. Erano tra gli altri: Mons. Guala, vicario apostolico di Harar, Mons. Arcidiacono vicario di Ginnama, Mons. Arcidiacono vicario di Neghelli; il P. Gaudentio Barlassina della Consolata e gruppi di religiosi e religiose di vari ordini che esercitano il loro ministero nelle missioni.

• Gli «Acta Apostolicae Sedis» nell'ultimo numero testé uscito, recano una lettera del Cardinale Mercati, Bibliotecario e Archivista di S. Romana Chiesa con la quale invita, per incarico del Pontefice, gli Ordinari d'Italia a predisporre un censimento degli Archivi e delle Biblioteche Ecclesiastiche. Si tratta di conoscere la consistenza vera e reale, al momento presente, del patrimonio archivistico e bibliografico di tutte le Diocesi d'Italia allo scopo soprattutto di metterlo in valore con vantaggio ed onore della Chiesa e profitto della scienza.

• Dopo lunga malattia è morto a Vicenza il vescovo mons. Ferdinando Noddi che governava la diocesi da ben 22 anni. Nato nel 1866 ha percorso una luminosa vita pastore e di lui si ricorda in particolare l'opera prestata per l'assistenza agli emigranti come presidente dell'Opera Boninelli e l'assistenza ai profughi civili nella guerra del 1914-18.

• Per desiderio dello stesso Pontefice dal 14 corr. in Vaticano viene distribuita agli operai — circa 400 — una minio-

(Continua a pag. 132)



**Prodotti di bellezza Flor-Mor si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun di verso caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile.**

**PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.**

MILANO  
VIA S. ANTONIO 1

**UNIVERSAL  
GINEVRA**

**OGNI COLPO DI TOSSE  
È UN COLPO AL CUORE...**



**... e diffonde rapidamente il raffreddore e l'influenza.**

# **LA PASTICCA DEL RE SOLE**

**Combatte la tosse più ostinata, protegge le vie respira-  
rie, e per il suo squisito sapore è sempre preferita.**

**MS  
MS**

**A. Gazzoni & C. Bologna**





# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 4  
24 GENNAIO 1943-XXI



Mentre in Tripolitania il maltempo ha reso sovente molto difficili i movimenti delle truppe italiane e germaniche, sul fronte tunisino le operazioni contro le forze angloamericane hanno potuto continuare a svolgersi favorevolmente per le armi dell'Asse, con notevole guadagno di terreno e la cattura di numerosi prigionieri. Qui sopra, una strada e vanti tratti di deserto libico invasi dalle acque e ridotti presso che impraticabili: in alto, carri armati tedeschi sancheggiati da fanti italiani a protezione della zona tunisina occupata.

L'ORDINE NUOVO NELL'ASIA ORIENTALE

LA CINA NAZIONALE E LA GUERRA  
CONTRO L'INGHILTERRA E GLI STATI UNITI

**I**l caceramento della Cina nazionale a fianco del Tripartito è un avvenimento di capitale importanza, che la propaganda anglosassone cerca tanto di svalutare. La dichiarazione di guerra di Nanchino è venuta subito dopo il messaggio di Roosevelt al Congresso. Facendo perno su Chiang Kai-shek, il Presidente dei gli Stati Uniti aveva parlato della Cina come del formidabile contrappeso asiatico alla potenza del Giappone, ossia che l'intera popolazione cinese obbediva alla volontà di Chiang King, della Cina nazionale. Roosevelt non aveva tenuto alcun conto e la Cina nazionale ha dato una risposta inconfutabile alla magnanimità presidenziale. La situazione dell'Asia orientale viene, così, nettamente definita, ma non certo nel senso auspicato e preannunciato da Roosevelt. Contro l'imperialismo britannico, contro l'egemonia del capitalismo americano, lontano in Asia, insieme col Giappone, la Cina nazionale, a Nanchino, la Thailandia, la Birmania, ossia le maggiori potenze dei popoli asiatici.

La Cina nazionale entra in guerra nella piena età della sua sovranità nazionale e della sua indipendenza: il trattato conclusosi fra Chiang King e il Governo di Tokio stabilisce irrimediabilmente un così fondamentale riconoscimento, cui si è associato subito e di buon grado l'Italia, rinunciando alle concessioni e ai diritti di extraterritorialità.

Le deduzioni che si possono trarre dalla dichiarazione del Governo di Nanchino, sono di vario genere. In primo luogo, è da osservare che il provocamento del conflitto mondiale, anziché provocare, come pretendono gli anglo-americani, il soffocamento delle potenze neutrali nel seno del Tripartito, ha determinato il deciso intervento di una di esse a fianco del Giappone, e per ciò stesso, a fianco dell'Italia e della Germania.

Tale intervento avviene in un momento che si può qualificare di stati per quanto concerne le operazioni di guerra, e cioè in un momento che gli anglo-americani considerano a loro militarmente favorevole. Ciò dimostra che lo stesso Governo di Nanchino, prendendo da cinesi veri e propri, e non da cinesi falsi, l'orientamento che stanno prendendo gli avvenimenti, è convinto che anche se la guerra mondiale non si risolvesse in un momento che sia favorevole alla Cina, essa non può che essere una guerra di liberazione per la Cina.

Un'altra deduzione che si può trarre dalla dichiarazione del Governo di Nanchino, è che il suo stesso orientamento è tale da dimostrare che la Cina nazionale, sebbene sia una potenza militare, non è una potenza politica. La sua politica è di non intervenire in questioni di guerra, e cioè in un momento che gli anglo-americani considerano a loro militarmente favorevole. Ciò dimostra che lo stesso Governo di Nanchino, prendendo da cinesi veri e propri, e non da cinesi falsi, l'orientamento che stanno prendendo gli avvenimenti, è convinto che anche se la guerra mondiale non si risolvesse in un momento che sia favorevole alla Cina, essa non può che essere una guerra di liberazione per la Cina.

Un'altra deduzione che si può trarre dalla dichiarazione del Governo di Nanchino, è che il suo stesso orientamento è tale da dimostrare che la Cina nazionale, sebbene sia una potenza militare, non è una potenza politica. La sua politica è di non intervenire in questioni di guerra, e cioè in un momento che gli anglo-americani considerano a loro militarmente favorevole. Ciò dimostra che lo stesso Governo di Nanchino, prendendo da cinesi veri e propri, e non da cinesi falsi, l'orientamento che stanno prendendo gli avvenimenti, è convinto che anche se la guerra mondiale non si risolvesse in un momento che sia favorevole alla Cina, essa non può che essere una guerra di liberazione per la Cina.

nale di primaria importanza e tale da indurre a pensare che il conflitto cino-giapponese abbia perduto quasi carattere di irriducibile opposizione, se così tanto hanno speculato gli anglo-americani. Nessuna potenza ha mai rinunciato così volentieri ai propri privilegi militari e politici che la Cina, e questa è la causa che tiene nella dichiarazione di guerra la sua pazienza più assoluta. Ciò dimostra che questa è una guerra di liberazione per la Cina, e che la Cina nazionale è una potenza politica di prima importanza e tale da indurre a pensare che il conflitto cino-giapponese abbia perduto quasi carattere di irriducibile opposizione, se così tanto hanno speculato gli anglo-americani.

Sul terreno pratico, quale è l'apporto che può recare la Cina nazionale alla causa del Tripartito? Il Governo nazionale di Nanchino, che ha fatto di Chiang King, ha origini recenti, 30 marzo 1910. Esso fu la conseguenza della caparbietà infrapresa mostrata da Chiang Kai-shek, sottomesso da Londra, Mosca e Washington, nei confronti del Giappone. Le forze cinesi, che sono state la politica di collaborazione e di intesa col Giappone, reagirono in questo modo all'azione di Chiang Kai-shek, che aveva intrapreso un'azione destinata a un tale, mercolabile fallito, ispirandosi a concezioni del tutto opposte al vero nazionale spirito del Paese.

Il territorio che appartiene al Governo di Chiang King, misura circa 1 milione e 300 mila kmq. sul quale risiedono 180 milioni di individui e comprende quasi tutte le regioni più produttive della vecchia Cina e i più notevoli centri economici, maneggersi e militari. Nanchino, che è la capitale, è situata nel centro del territorio sulle province di Chakar, Sai yuan, Hu-pai, Sciensiung, Kuang-shu, An-chui, Ce-Kiang. Piana prima, inoltre, della nuova Cina, parzialmente le province dello Sciensi, di Hu-pai, di Ho-nan, di Fu-keen e di Kiang-tsi.

Sono incluse, pertanto, le più importanti città della Cina-antica: così Sciensiung, che con oltre 3 milioni e mezzo di abitanti è la più popolata città della Cina, così i centri di Nanchino, Pechino, Canton, Hankow e Tien-Tsin, tutti con oltre un milione di abitanti; così ancora, per ricordare solo i più importanti, i centri costieri di Tien-Tao, Hong-ciao, Pa-tien, Amoy.

«Entrò i territori della Cina di oggi sono compresi gran parte delle zone più ricche e produttive dell'intera Cina, tanto nel campo agricolo che in quello minerario e industriale. Al riguardo si può dire che la Cina è un paese ed occupa tuttora il primato posto nella produzione mondiale dell'antimonio e del tungsteno (in buona parte controllata oggi dal Governo di Chiang King) rappresentando rispettivamente il 30-40 e il 50 per cento della produzione presente in seria disponibilità di molti altri minerali, solo in parte sfruttati, è da rilevare la grande abbondanza di carbone e di ferro, le cui maggiori miniere sono quasi esclusivamente in mano ai cinesi.

Le industrie sono nella quasi totalità concentrate nei grandi centri appartenenti alla nuova Cina. Sciensiung, ad esempio, da sola possiede oltre la metà dei suoi e dei telex dell'industria cotoniera, così come la città di Pechino è il centro dell'industria della seta ed ancora annovera cantieri navali, manifatture tabacchiere, fabbriche tessili, molini, ecc. Hankow e Nanchino sono importanti per le sue grandi ferrovie e in genere, per l'industria pesante, che è la più sviluppata al centro di zone ricche di ferro e di carbone. Tien-Tsin è un altro importante centro per l'industria cotoniera e laniera, per quella siderurgica, per l'industria dei tessuti. Numerose miniere di seta si trovano anche a Canton. Hankow è un centro di seta, e a Su-chia e a Ce-fu; l'industria del vetro ha i suoi centri nelle province di Sciensiung, Ce-Kiang e Hu-pai, Amoy e Sai-tou annoverano importanti zuccherifici.

Nella nuova Cina è dunque compreso il maggior numero di imprese industriali: la nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

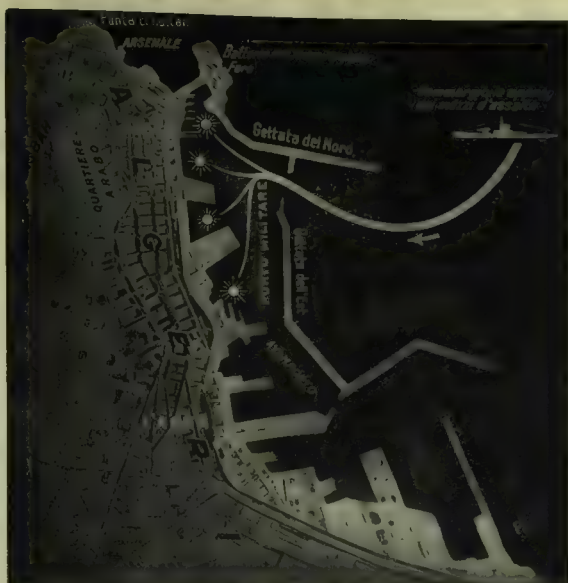
Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.

Il collegamento fra questi grandi centri non è assicurato tanto dalle linee ferroviarie, ma anche dal corso d'acqua e dall'industria. La nuova Cina annovera gran parte delle più importanti industrie del mondo. Il Paese, ancora nella nuova Cina si ritrova l'esistenza della quasi totalità delle linee ferroviarie e fluviali di cui è dotato il territorio. Sono circa 12 mila i chilometri di ferrovie che la Cina contiene prima del mondo. La Cina è inclusa nel territorio che dipende dal Governo di Nanchino. Fra le linee più importanti sono da ricordare le zone longitudinali che collegano Pechino e Tien-Tsin rispettivamente con Hankow e con Canton. Hankow è un centro costiero portuale e di ferro, che ha una linea ferroviaria che lo collega a Tien-Tsin, e una linea ferroviaria che lo collega a Hankow.





Il fermamento del porto di Algeri da parte dei mezzi d'assalto della nostra Marina.

## PETROLIERE E SOMMERGIBILI SCAFI E ORDIGNI ESPLOSIVI

**F**RA gli avvenimenti navali di maggiore rilievo delle ultime settimane si deve indubbiamente annoverare la distruzione di un grosso convoglio di petroliere anglo-americane operata dai sommergibili germanici lungo la sua rotta atlantica (in buona parte nella zona delle isole Azzorre). L'importanza di questo avvenimento balza fuori evidente da qualunque punto di vista lo si consideri.

Se badiamo alla destinazione del convoglio, che era l'Africa settentrionale (e francese, constatiamo che il suo mancato arrivo nei porti del Marocco e dell'Algeria è un colpo grave per la spedizione anglosassone, pur non essendo possibile asserire fino a quale punto, perché sulla urgenza e sul carattere di indispensabilità dei rifornimenti che recava ai comandi, non sono le sole congetture. Comunque la natura del carico recato dal convoglio conferisce speciale rilievo all'episodio giacché il petrolio e la benzina sono una linfa vitale per le forze armate della terra, del mare e del cielo, senza la quale esse rimangono paralizzate e virtualmente inerte. Con questo non intendiamo affatto affermare che le forze anglosassoni schierate nel Mediterraneo occidentale siano rimaste paralizzate o che, ridotte all'ultima goccia di carburante, stiano per essere. Ma indubbiamente, se il nemico si era accinto a trasportare tutta in una volta quasi 200.000 tonnellate di petrolio attraverso l'oceano dall'America centrale alla soglia del Mediterraneo, vuol dire che aveva bisogno ed è almeno probabile che il mancato arrivo del carico e il tempo che inglesi e americani impiegheranno per effettuare altra spedizione riparatrici si tradurranno in ritardi di settimane e settimane negli sviluppi dei loro piani africani.

Se poi si guarda al significato tecnico del grande episodio vi si incontra la dimostrazione dell'alto grado di efficienza che ha raggiunto e che conserva l'arma sottomarina germanica di fronte a tutte le contromisure nemiche e ad ogni tipo di esse.

Difatti l'annientamento di un convoglio di petroliere fortemente accortosi e attuato in condizioni avverse di tempo è il risultato più difficile, l'impresa massima che oggi si possa affidare ai sommergibili. Basti pensare, per convincersene, che la petroliera è la più inaffondabile fra tutti i tipi di navi mercantili. Dotata di uno scafo robusto, che per la sua stessa funzione deve essere suddiviso in molti compartimenti stagni separati fra loro da solide paratie divisionali, la petroliera si può considerare per sua natura una nave mercantile provvista di una ottima protezione subacquea. I suoi doppioponti e le sue fianche, piene di petrolio, proteggono i locali interni e sono d'altra parte inaffondabili per la buona ragione che sono già allagati dal carico liquido che contengono. Una falla rimane spesso senza alcuna conseguenza, ovvero provoca la parziale o totale sostituzione dell'acqua di mare al petrolio, senza altri effetti sulla galleggiabilità, sulla navigabilità e sulla sicurezza della nave. Più che frequente, è addirittura comune il caso di petroliere che hanno continuato la navigazione e sono giunte regolarmente in porto dopo avere incassato uno o magari più colpi e averne avuto squarciati i fianchi per decine di metri. Del resto uno dei criteri sui quali si basa la prioritaria subacquea delle più moderne e potenti corazzate consiste precisamente nel collocare intorno agli organi vitali della nave e ai locali interni, che provvedono ad assicurare la spinta di galleggiamento, dei doppioponti o dei depositi di nafta e di acqua destinati a sostenere ed



Panorama di Algeri vista dal mare.



Un gruppo d'esploratori esce da un posto avanzato diretto verso le munite posizioni nemiche.

Prigionieri sovietici addetti ai lavori stradali in una delle gole del terreno presso Stalingrado.



Offensiva invernale sovietica si sta scatenando violentissima sul Don. Le truppe tedesche resistono magnifiche all'urto indugiando ai russi gravissime perdite. Qui: una posizione di difesa nella grande curva del fiume.



assorbire l'energia di scoppio delle mine e dei siluri, preservando dai loro effetti le zone centrali e interiori della nave.

Queste stesse considerazioni, mentre provano la difficoltà dell'impresa condotta vittoriosamente a termine dagli U-Boot, dimostrano anche il valore che si deve annettere al successo nella battaglia del tonnellaggio, perché le petroliere sono costruzioni navali più complesse e più accurate degli ordinari piroscafi da carico e che neppure gli americani si sono ancora vantati di avere costruito... fra il lunedì e il sabato.

Ma una prova indiretta della importanza del colpo si può riconoscere nella recente fioritura di critiche, di dichiarazioni, di appelli al governo e ai capi responsabili a proposito della campagna sottomarina. Intendiamoci: tutte queste vivaci polemiche interne dei paesi anglosassoni non debbono essere interpretate con troppa leggerezza e con eccessivo ottimismo: non devono far credere che le flotte mercantili inglese e nordamericana siano ridotte all'ombra di loro stesse. E' doveroso e saggio riconoscere a un momento all'altro per difetto di tonnellate e di tonnellate, e di tonnellate ai nostri nemici una sufficiente dose di autocritica e una speciale sensibilità marittima che induce l'opinione pubblica, la stampa, gli esperti, gli oppositori di professione a levare aspre critiche contro i capi responsabili quando c'è qualche cosa che non cammina a dovere; e si deve

tenere conto che questo fenomeno, questo coro di ammonimenti e di proteste non si leva in genere in estremo, quando è troppo tardi, ma anzitutto, quando vi può essere ancora tempo e modo per rimediare. Tuttavia, fatta questa riserva doverosa e chiarificatrice, possiamo osservare altresì che se gli inglesi e gli americani gettano un grido di allarme, proclamano a gran voce che il sommergibile è il pericolo numero uno e che gli ammiragli e i governi devono correre ai ripari, non dobbiamo poi essere più realisti del re e dire o pensare che la crisi sottomarina è superata e che l'orizzonte della battaglia atlantica si va rischiarando per i nostri nemici; dobbiamo dire e pensare esattamente il contrario.

D'altra parte l'attività degli U-Boot, l'ima sorda dell'Atlantico, si riconnette con la guerra del Pacifico e dell'Oceano Indiano, dove i giapponesi da ormai nove mesi impegnano gli avversari in una durissima lotta di logoramento che ha l'elemento del Globo. Interessante e significativa è a questo riguardo la recente notizia di una missione in Oceano Indiano dell'Ammiraglio Doenitz, comandante della flotta sottomarina germanica, e del suo incontro con un rappresentante dell'Ammiragliato nipponico, il quale potrebbe preludere ad una più diretta collaborazione operativa fra le marine del Tripartito o denunciare che essa è già in atto.





Sopra: Violante dei sovietisti si allunga verso il mare. I comandi della Marina italiana avanzano ora i corpi dei soldati sovietici durante un attacco notturno.



A sinistra: reparti italiani procedono alla sistemazione di un caposaldo su una nuova linea di difesa lungo la sponda del fronte da sud, straripante l'acqua.



A destra: nelle retrovie dell'Armata italiana in Russia. Vivaci e materiali vengono caricati sulle slitte che li trasporteranno verso le prime linee dove ora incombe la battaglia.

Frattanto si sono avute nuove rivelazioni della lotta di logoramento sostenuta nel Mediterraneo dalla Marina italiana e di una nuova impresa dei suoi ormai famosi « Mezzi d'Assalto ». Di questa nuova impresa, consumata contro la base nemica di Algeri nella notte sul 12 dicembre 1942, cioè a distanza di poco più di un mese dall'inizio degli sbarchi angloamericani in Algeria e in Marocco, danno notizia i bollettini ufficiali informando che per mezzo di essa furono silurati un incrociatore e tre grossi piroscafi. Si accresce l'elenco già lungo e altamente significativo delle basi violate dai marinai italiani, che danno rinnovate inasprimenti prove del loro valore e della loro abnegazione eroica. Il nemico che potrà essere colto alla sprovvista la prima volta, nell'attacco a Suda, ha poi imparato a conoscere, a temere e a combattere i « Mezzi d'Assalto » della Marina italiana, ne ha indubbiamente, attraverso una dura e dolorosa esperienza, appreso i metodi e gli strumenti. Da una parte dunque la vittoria di Algeri acquista maggiore luce perché dimostra che l'audacia e la tenacia degli assaltatori ha avuto ragione di tutte le predisposizioni difensive del nemico che rendevano l'impresa più che ardua, addirittura disperata. Dall'altra parte, giacché ormai il nemico sa, sono venute a cessare le ragioni per le quali i « Mezzi d'Assalto » erano stati sa, sono venute a cessare le ragioni per le quali i « Mezzi d'Assalto » erano stati avvolti nel mistero del segreto militare; i giornali hanno parlato, il pubblico italiano ha appreso la tecnica ingegnosa di questi arditi « Cavalieri dell'Abbi-

so » che, muniti di un respiratore individuale navigano sott'acqua verso la preda sulla grotta di un favoloso destriero.

Questo cavaliere è un siluro che colla potenza della sua motrice e coll'impulso delle sue eliche trasporta i Violatori attraverso le acque dei porti, le ostruzioni retali, gli sbarramenti di mine, ma al tempo stesso obbedisce docile ai loro comandi. Meta della eccezionale navigazione subacquea è la carena della nave nemica. Qui, la testa esplosiva del corsaro abissale viene staccata dal corpo e applicata alla vittima designata, mentre un congegno di orologeria conta le ore e i minuti di vita che ancora rimangono alla nave nemica.

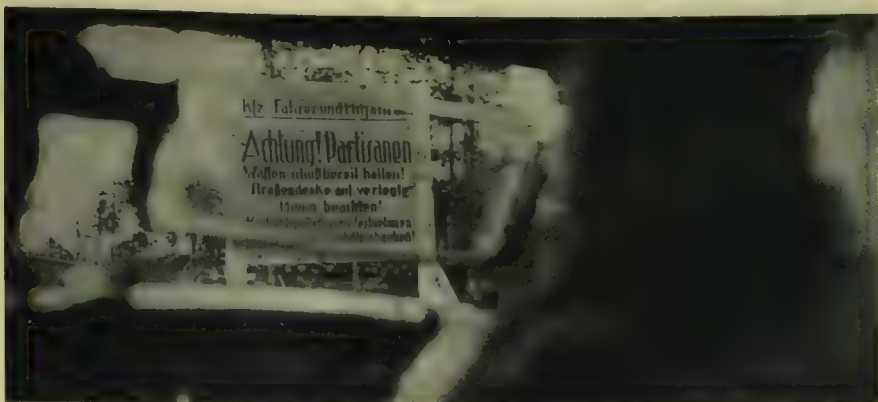
A questo punto la missione è compiuta. Gli eroici Cavalieri del Mare tentano la via del ritorno, affideranno ancora la seconda e la terza volta la morte nella speranza suprema di riguadagnare il sommergibile che li ha appoggiati nell'impresa, di portare essi stessi la notizia della vittoria e di restituire il loro cuore saldo e generoso alla Marina e alla Patria per nuovi e ancora più ardui cimenti.

Questi sono gli Uomini dei Mezzi d'Assalto della Marina italiana. La Patria può essere fiera di loro.

GIUSEPPE CAPUTI







Lungo la strada dell'Artico, a Ivalo, si trova il primo cartello che segnala la presenza dei pattugliatori bolscevichi.



Tutti i pattugliatori bolscevichi appena catturati. Il primo a sinistra ha tentato al momento di ceder prigioniero di far esplodere le munizioni che aveva con sé, ed ha ancora il viso annerito dalla fumata. L'espressione bestiale di tutti e quattro questi «partisanen» sintetizza la psicologia della razza creata dal bolscevismo col suo regime terroristico.

## LOTTA CONTRO I PATTUGLIATORI BOLSCEVICH NEL GRANDE NORD

**L**E grandi distanze, il vuoto che per ampie estensioni circonda i rari centri abitati, le lunghe interruzioni fra fronte e fronte, la scarsità di strade e l'immenità delle foreste, rendono particolarmente adatto il Grande Nord all'attività dei pattugliatori sovietici.

La tattica della guerriglia corrisponde alla mentalità alava della sua applicazione su così vasta scala non v'è da sorprendersi. Di fronte alla minaccia sovietica ed ai suoi specialisti balza subito vivo il ricordo dell'insanguinato periodo del nichilismo, non meno russo e non meno assassino. Il dinamitardo, il guastatore, il franco tiratore, l'informatore, l'osservatore, ricevono tutti una speciale istruzione nelle varie scuole che, per addestrare le truppe destinate ad operare alle spalle del nemico, erano state create nell'U.R.S.S. sin dal tempo di pace. Il centro di Candlakasica fornisce la maggioranza degli elementi da impiegare nel Grande Nord. Vengono lanciati con paracadute sopra zone deserte, se forte è la distanza fra base e meta, altrimenti, compiono a piedi il viaggio nella foresta, dopo aver evitato il fronte o dopo esser sguisati fra caposaldi e caposaldi.

I pattugliatori russi tentano raramente imprese di rilievo, come colpi di mano su basi nemiche. Preferiscono attaccare il



Le sentinelle raggruppano i veicoli per farli viaggiare in colonna con maggiore sicurezza.

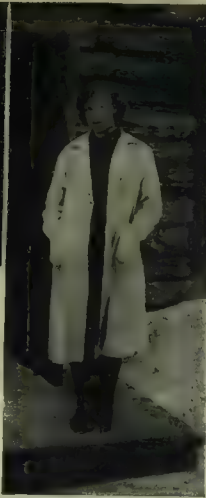
traffico, sparando contro gli automezzi che percorrono isolati le strade dell'Artico e di Alakurtti. In momenti di calma, possono riuscire a seppellir mine sotto la superficie della strada: quasi sicuro l'effetto, minimo il rischio. Anche la ferrovia, nel tratto Salakurtti, è oggetto degli attacchi dei pattugliatori, cercano di minarla con macchine infernali a comando elettrico per neutralizzare l'ovvia misura di sicurezza che consiste nel far procedere in testa al treno non la locomotiva, ma un paio di vecchi vagoni.

Non sempre il compito del pattugliatore implica l'azione violenta. Spesso, all'annientamento di un autocarro è preferibile il controllo dell'intensità e del carattere del traffico su una determinata strada; altre volte, lo scopo è semplicemente quello di catturare qualche prigioniero per strapparne utili informazioni; oppure si esegue, con radio portatili, un sistematico servizio di spionaggio.

Tutto questo, più in teoria che in pratica, i vantaggi offerti ai russi dal terreno, sono stati in buona parte resi nulli dalla sorveglianza germanica, incessante, precisa, spietata. Lungo le strade, frequenti i posti di guardia. Grandi cartelli ammoniscono ovunque del pericolo dei pattugliatori e delle precauzioni da prendere. Sentinelle arrestano il traffico in punti prestabiliti per



Taluni pattugliatori, una volta catturati, si fanno remissivi, e impiegati in qualche lavoro si dimostrano spesso ottimi operai.



Una delle tante donne bolsceviche fatte prigionieri, che nel campo di concentramento viene utilizzata come infermiera.



La prigione può essere una fortuna per taluni bolscevichi quando consente di rinnovare la propria vita con un onesto lavoro.

formar brevi colonne di veicoli, anziché lasciarli proseguire isolati. Quasi ogni macchina è munita di armi automatiche e di bombe a mano. Ove sia necessario, le colonne vengono scortate da un'autoblinda. Contropattuglie tedesche e finniche battono la foresta. Si minano i punti di maggior interesse (o di passaggio obbligato) per il nemico. Le alture dove i Russi potrebbero spingersi ad osservare le retrovie tedesche, ad esiguir rilievi, sono accuratamente controllate. Non si cammina mai soli. Lungo la ferrovia, l'attività dei generi guardalinee, è incessante. Questo complesso sistema di difesa ha fornito ottimi risultati: varie centinaia di partigiani sono stati o uccisi in combattimento, o catturati; le strade possono esser ormai chiamate sicure.

Poi, la neve. Dalla neve, il pattugliatore vien quasi paralizzato. Le impronte che i suoi sci vi lasciano, non gli permettono di abbandonare incoservato il luogo della sua impresa. Riesce relativamente facile, a un finnico o a un tedesco, raggiungere uno sciatore russo. Per questo, l'inverno porta generalmente una maggiore tranquillità sia

nelle prime linee (dove le operazioni divengono difficili) sia nelle retrovie. Tutt'al più, i bolscevichi s'arrischiavano a tirar qualche rara fucilata da profonde buche nelle quali vivono a lungo, senza poterne muovere, come bestie in letargo.

Giovani in maggioranza, delle più disparate origini, hanno spesso talli ceffi, l'occhio addirittura belluino, da sembrar, anzi più che soldati, delinquenti professionali tolti da un carcere perché esercitino altrove la loro abilità d'assassini. Nella pattuglia non mancano mai un ufficiale e un commissario politico; ne fa talvolta parte una donna, sempre bolscevica convinta, destinata ad ammorbidir i compagni, armata come loro. Frequentissimo, infine, il caso del

pattugliatore la cui fedeltà è garantita dalla famiglia, trattenta come ostaggio presso le autorità militari russe.

Dormono al riparo di qualche ramo intrecciato, accendono il fuoco (soltanto di notte, per non esser traditi dal fumo) entro piccole depressioni che nascondono le fiamme. Leggerissimo, l'equipaggiamento; ma portano con sé viveri per quindici o venti giorni, quando non vengono riforniti da aerei. Il carico maggiore consiste nelle munizioni e negli esplosivi che, però, vengono depositati in sicuri nascondigli (cavità d'alberi, anfrattuosità rocciose, prossimi al luogo dove si opererà). Vestono, i pattugliatori, oltre all'uniforme russa, anche quella tedesca e finnica, oppure gli abiti civili. Ciò, naturalmente, li porta alla morte, se cadon prigionieri. Non se ne dolgono troppo. Guardano stupiti, inebetiti, chi li ha catturati, si abbandonano con fatalismo al loro destino. Non sanno che, dietro le linee russe, pattugliatori tedeschi e finnici agiscono anzi più agilmente, più intelligentemente, più efficacemente di loro.

LINO PELLEGRINI



Sotto di una colonna sotto la neve in una zona dell'Artico mentre si applicano le catene alla macchina di testa: si monta la guardia, pistola mitragliatrice alla mano, pronti contro qualunque sorpresa.

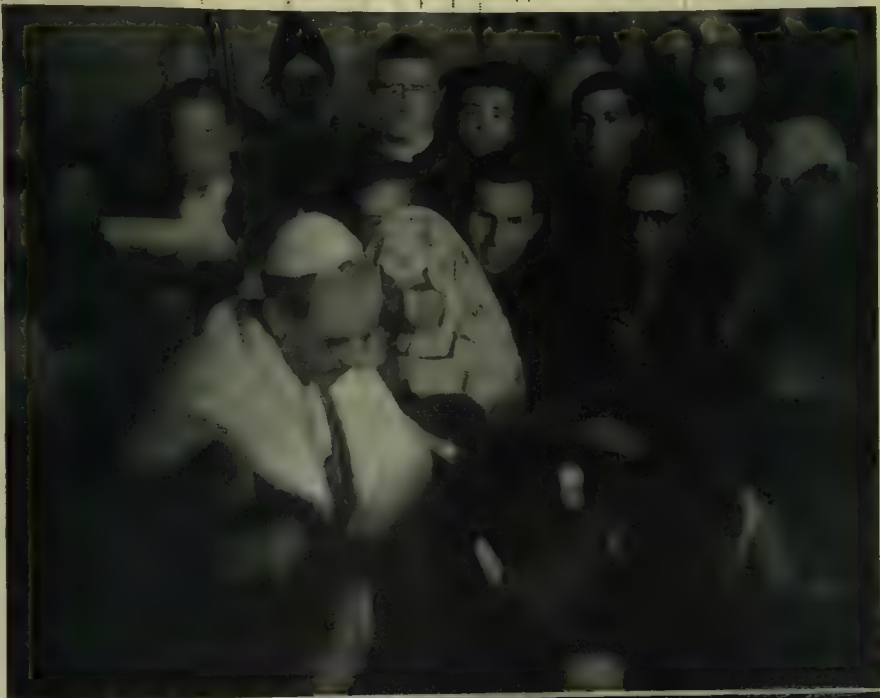


Due pattugliatori prigionieri lavorano sulla ferrovia di Alakortti. Quello sul carro è il russo classico incapace di qualsiasi reazione; l'altro è un ragazzo di 18 anni per cui la vita ricomincia ogni giorno.



La giornata è finita: i pattugliatori prigionieri, che non vengono mai mescolati con i prigionieri comuni, rientrano, finito il lavoro a cui sono stati adibiti, nella loro baracca, dove governano etica, calore, e un'atmosfera di umanità che è loro completamente sconosciuta, e che permettono, a chi di essi ne sia capace, di fare qualche utile raffronto.

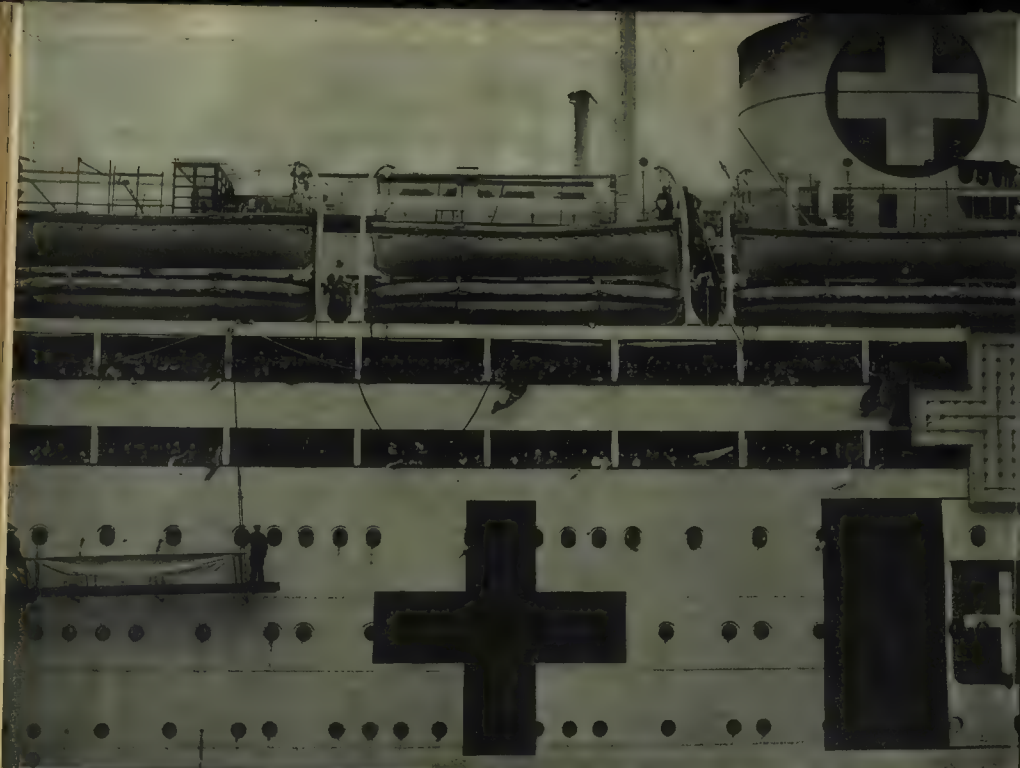




## LE UDIENZE DI PIO XII

Il Papa ha ricevuto nell'Aula delle Benedizioni oltre sessanta fedeli romani iscritti all'Apostolato della preghiera i quali gli hanno offerto l'obolo per le campagne della chiesa di sant'Eugenio, il nuovo tempio destinato a celebrare il giubileo episcopale di Sua Santità. Il Papa ha pronunciato un discorso ringraziando, ed esaltando l'efficacia della preghiera, e si è poi incontrato affabilmente con gli intervenuti. Qui sopra, e in basso, due momenti della odierna pontificia. A destra, i tipi dei nuovi francobolli vaticani emessi a ricordo del giubileo.





L'ora della colazione nel salone di una delle navi che hanno ricondotto in Italia alcuni gruppi di nostri connazionali già trasferiti in Africa Orientale.



La signora Vera Pascardo-Vergani ricambia di incontrare suo marito ufficiale commissario a bordo di una delle navi adibite al rimpatrio dei reduci civili dall'A.O.





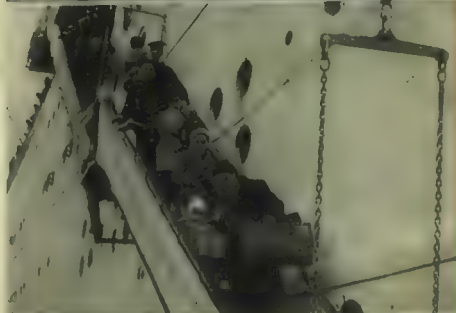
# IL RITORNO IN PATRIA DEI REDUCI DALL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA



Il battesimo impartito a bordo. A sinistra: una delle navi al suo giungere in una porto italiano.



Un intervento chirurgico urgente durante il viaggio. Sotto: il ministro dell'Africa Italiana, Ecelesia Attilio Teruzzi, seguito dalle autorità torna dall'aver recato al rimpatriandi il saluto del Duce.



Dall'alto: l'ora della più viva emozione, si scorge da lontano la terra italiana. - Lo sbarco dei reduci appartenenti a diverse provincie. - Il bacio d'addio della buona crociera al bimbo assistito durante il viaggio. - Sul treno che porta i reduci dall'Africa alle loro case.

**S**OTTO gli auspici del Sindacato Nazionale delle Belle Arti, la Galleria de «Le Tre Venete» apre nelle sue sale una Mostra in cui predomina il ritratto. Vi partecipano circa una trentina d'artisti, molti dei quali di fama mondiale, ciò che dà a questa manifestazione d'arte un particolare interesse.

Trascorrendo le sale, allestite con un gusto di sana modernità, ci imbattiamo, infatti, in opere del Carana e dei Casorati, i due grandi pittori dalle armonie coloristiche tanto complesse, anche se in apparenza semplici; armonie penetrative, che sono poi, nella disparità degli esiti, il frutto di due forti personalità estetiche, tormentate e spesso misteriose. Accanto a loro ben può figurare per l'estrosità delle ricerche e delle aspirazioni, Guido Cadorin, in cui non di rado la religiosità del soggetto, trattato spiritualmente, è in forte contrasto con i rapporti tonali che si fondono e si confondono in una vibrazione umida e tenebrosa. Volu-



Felice Casorati: «Ritratto».



Mario Sironi: «Figura di donna».

## MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA A PADOVA



Luigi Strazzerhenc:  
«Maschera».

tamente sintetico, d'un sintetismo rude e statuario, appare Mario Sironi, mentre il padovano Dino Lazzaro, ha nei suoi quadri l'ansia della tonalità sapientemente combinata, intensa quale astrettezza intellettuale; e l'aristocratico Astolfo de Maria, ci rievoca un quattrocentismo, per cui dire, bianchamente ammodernato, di innegabile effetto.

Son tutti costoro pittori che, sotto certi riguardi, danno alla tonalità un valore plastico, quasi sensuale. Non è questo il caso di Filippo de Pisis e di Pio Serragini, veri poeti della tonalità, anche se in possesso di tecniche diverse, che rivelano appunto le loro spiccate personalità. Sia l'uno che l'altro, ci portano con le loro tele in un mondo estremamente sensibile e delicato. Spirito di costruttore sodo ci appare l'altro, fantasista è Giuseppe Cesati, l'interprete della vita dei campi e dei cavalli, che alla nota dissimmetrica accoppia una luminosa suggestione del-

l'insieme. Virgilio Guidi ricorda in un ritratto la pastosa e intuitiva pennellata del Renoir, mentre Marco Novati sembra quasi tenersi alla virile arte d'un Egger Liem. Starfallo di tinte vivaci sono i robusti ritratti di Adolfo Levia, a cavallo fra l'impressionismo e l'espressionismo, cui si contrappone Bernardino Palestini con una delicata finitura, che senza cadere nel lussuoso ci riporta a un romanticismo quasi aneddotico, ma di spirito moderno. Ottone Rosai capore fra l'altro una sua «strada romita» che è fra le cose più belle della mostra. Né a completare la rassegna si possono dimenticare Bruno Sisti, artefice profondo di luminose e musicali morbidezze; Fioravante Selzeri e Mario Vel-

**DARIO DE TUONI**  
La scultura a pur essa degnamente rappresentata e basterebbero ad attestare i lavori di Romano Romanelli e di Antonio Bertini. Ma a questi due insigni nomi fan corona altri, e quasi tutti degni di menzione. Ugo Carrà, Carlo Conti, Luciano Minguzzi, Ada Perrenon si impongono ciascuno o per virilità o per dedicatezza di tocco e di stesura. Paolo Boldrin, oltre a una maschera del Carducci, espone un sobrio nudo femminile in legno; Marcello Mascherini una serie di ritratti in bronzo di pregevole valore plastico, fra cui la bellissima testa del poeta dialettale triestino Virgilio Giotti; il padovano Amleto Sartori è presente con una serie di ritratti, pure vigorosi, e Luigi Strazzerhenc ha, fra l'altro, una maschera in bronzo, pensosa e severa, di agiata modellazione. Mostra ottima, quindi, e veramente di interesse nazionale, dato che tutte le opere esprimono a pieno il carattere vigoroso e tormentoso dell'arte contemporanea.

**DARIO DE TUONI**



Adolfo Levia: «Ritratto del poeta Serragini».



Filippo De Pisis: «Fanciullo».



**L**A notte del 17 novembre 1912 a Covoio di Piave un nostro commando superiore rischiava un uomo di qualità eccezionale per compiere una missione arcaica sul terreno nudo. Si trattava di passare a nuoto il fiume col favore delle tenebre, giungere in alto la trincea avversaria, fare degli importanti rilievi e poi ritornare per la stessa strada. Impresa disperata, davanti alla quale esultavano anche i più animati: difficile, quasi impossibile superare la corrente frettosa e impetuosa; ancora più difficile passare inosservati sotto la vigile attenzione delle sentinelle austriache. Il sottotenente che al presente è dichiarato di esser pronto a gettarsi nell'acqua era un ragazzo di non ancora venti anni, dall'accento tipicamente romano, con sui capelli le giubbe le fiamme nere delle truppe d'assalto. Si chiamava Aurelio Rossi, studente universitario della classe 1898, volontario, da oltre un anno in guerra con gli arditi. Accolto attentamente gli ordini, salutò, sembrò per un istante protendersi tutta la sua anima verso il mistero delle tenebre, dopo sulla voce scrosciante della fiamma; poi, senza esitare, si slanciò, scomparve tra i fusti.

Come riuscisse questa impresa, cui il Rossi si cimentò anche nella notte seguente, non importa raccontarla per ora. A noi piace scoprirlo così, all'inizio della sua vita avventurosa, in questo gesto risolutivo di coraggio. In questa sfida animosa lanciata, senza misurare la portata del rischio, all'oscura potenza di un pericolo più grande di lui.

Quanto alto gli portò il primo elio del superio, che pose in evidenza reche rivela la vita, che doveva accompagnarlo per tutta la vita, espressa nell'ordine del giorno con tre parole concise e fiammeggianti come in un solenne annuncio profetico: «Alto spirito di sacrificio».

Dopo due mesi, nel combattimento del 10 gennaio 1918 sul monte Asolone, venne la prima medaglia d'argento.

Sprezzante del pericolo sotto l'intenso bombardamento nemico, con alacrità e valore mirabile trascinava i suoi uomini alla conquista di una forte posizione. Più tardi si offriva volontariamente, con pochi uomini, per andare a raccogliere i feriti, rimasti tra la nostra linea e quella avversaria. In ogni circostanza dava impareggiabile esempio di elevate virtù militari.

Il 1° giugno successivo un'altra medaglia d'argento al valore e una ferita grave al polmone.

Anche qui si può narrare l'episodio meglio che con la motivazione della ricompensa decretata al Rossi: «Giovane pieno di ardimento e di coraggio, incaricato di un compito delicato ed importante, sprezzando il pericolo, usciva più volte dai nostri reticolari per portarsi sotto le trincee avversarie. Colpito durante l'assunzione del suo mandato da pallottola nemica che gli attraversò il petto, riuscendo il soccorso dei suoi uomini, impartiva loro gli ordini per la continuazione del servizio, finché cadde svenuto».

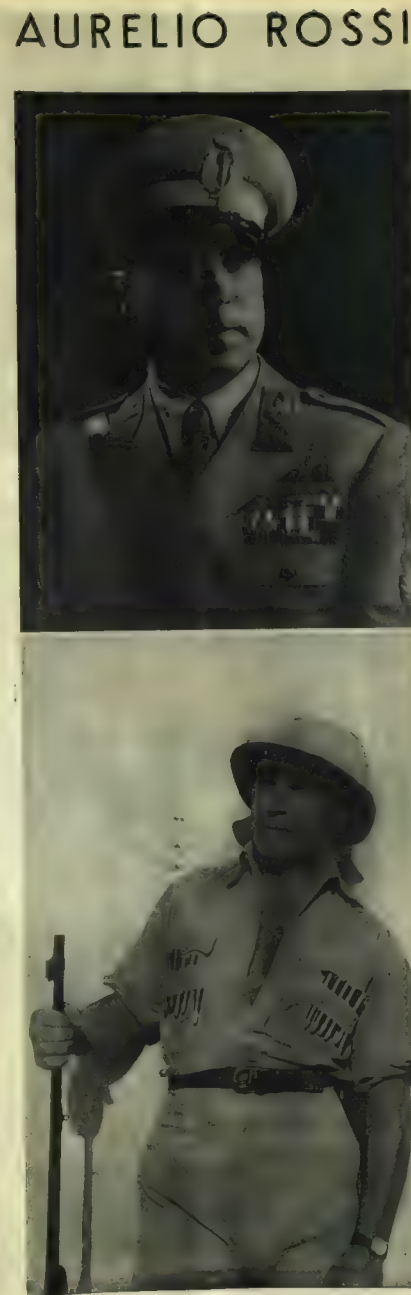
Qualche mese di ospedale, ed egli è di nuovo al fronte, in tempo per partecipare all'offensiva che si scatenò il 27 ottobre contro le posizioni nemiche del Monte Pertica, sulle quali egli promosse alla testa dei suoi arditi. E ancora un'altra grave ferita e una terza medaglia d'argento.

Congedato, Aurelio Rossi rientra nell'ombra, frequenta l'Università, si laurea in legge. Ma la professione di avvocato non è per lui. Troppo è fondo egli ha respirato l'aria del combattimento perché possano attrarlo le schermaglie verbali e i lodi cartacei.

E nel 1921 parte la spedizione condotta in Somalia dal maggiore Vittorio Tedesco Zammarano e inizia così la sua carriera di esploratore e di cacciatore di belve. L'Africa l'attira con la sua potenza fascinatrice né lo lascerà più. Da allora egli vi ritorna periodicamente, da solo, non sapendo più ruggire al malloppo richiamo del mare, di quei deserti, di quei fiumi immensi, di quelle coupe botteghe dov'è bello addormentarsi sotto le stelle e ridestarsi al primo ruggito del leone.

È interessante rileggere, in un volume pubblicato dodici anni or sono col titolo «Tra elefanti e pinguini», le avventurose vicende di queste esche africane compiute dal Rossi. «Giovane intraprendente e battagliero», così la presentazione dettata dall'editore Mondadori, «era in lui latente e imperiosa il desiderio della vita attiva, della perigliosa vita del cimento, della bella lotta barbarica, in un mondo dove la schietta primordiale, in mezzo alla schietta natura lontano dalle piste consue, un po' in balia dell'ignoto e alla mercé del destino».

Nel 1922 una praga lo conduce attraverso il Kivu nel Congo Belga. Il lussuoso montaggio rispetta di lussuosa vegetazione. Il lago è sconvolto da una tempesta furiosa che inverte la gola gli stessi portatori negri. Ma ciò



Aurelio Rossi, paramontista della «fulgore» al tempo della spedizione Zammarano.

non turba il giovane cacciatore, ed anzi non lo turba l'unica traccia che egli ritrova nella boscaglia del passaggio di un Europeo, una croce su cui è il nome di un tale ucciso alcuni anni prima. Allora, allorché il Rossi per la prima volta vede emergere a pochi passi, all'erba marciante, la figura cenera del belva e ode sussurrare il richiamo del negro (bucina, rimbì, Signor leone), non ha che timore: che la preda gli sfugga.

E qui, nel cuore della foresta selvaggia, dove egli penetra seguito soltanto da alcuni portatori indigeni pavidì e malfidi, è il primo periglio: c'è un suo incontro con una grossa mandra di elefanti. Uno di questi, ferito da un colpo di fucile, si alza e si china, e muove con prontezza abbattuta. Tutti gli altri colossi (sono trenta, sono quaranta) si avanzano minacciosi per fare la vendetta del compagno: tre cadono presto nell'infelice espres, gli altri si arrendono timorosi, mentre l'audace esplora rapidamente al sottile al gravissimo pericolo. Ed ecco un leopardo che balza da un albero gigantesco, cercare di attraversargli il cammino: ma anche questa volta la calma del Rossi.

La precisione del suo tiro hanno ragione sul nuovo feroce nemico.

Continua così egli la marcia verso il lago Edouard, passa a guado un torrente profondo e impetuoso, si imbatte in un grosso gruppo di bufali, ne colpisce due. Ma mentre cerca di avvicinarsi ad uno di questi, mortalmente ferito, si vede con sua sorpresa dibattersi tra le masse folvi di tre leoni. «Poteri coheri», egli esclama, «sufficiente a pittorica narrazione». A l'incontro, scoperto da un cespuglio, e quando rilegga i sermi avvicinati, si affrettava a scappare lateralmente per scoprire il bersaglio. Ma la mia speranza sembra naufragare: i leoni mi hanno già sentito e si stanno allontanando di trotto. Uno di essi però si arresta, e, voltato a guardarmi, mi lascia il tempo di indugiarmi e di mirare con calma. La piccola carabina Monnier-Schönauer mi si asseconda ancora una volta, e il leone, colpito al petto, rotola a terra: fa per rialzarsi, ma un secondo colpo lo manda al suolo. Mi avvicino: è una magnifica leonessa. Volgendolo le guardo di intorno, scorgo ad una distanza superiore ai duecento metri, la testa immobile di un leone, ed io si è arrestato, forse per aspettare la compagna.

Il racconto continua, avvincente e affascinante come una storia prodotta su piena di incanto e di mistero. Il leone stupito al fucile del Rossi, il quale ha l'aggrata sorpresa, tornato presso il bufalo agonizzante, di vederlo sollevarsi in un impeto di sovranità furiosa e correre al galoppo contro di lui.

Soltanto venti metri mi separano dall'animale e, non avendo in pugno che la piccola carabina carica a palla esplosiva, la situazione è ormai disperata. Istitivamente appoggio l'arma alla spalla e, lasciato partire il colpo, fuggo anch'io. Quando, con la coda dell'occhio, scorgo l'enorme massa nera del bufalo che mi è addosso, per evitare il primo urto, mi getto lateralmente facendomi a terra e resto immobile. Di fronte alla inevitabilità della morte che mi attende, la prima forte emozione è quasi scomparsa: sento il bufalo che torna di galoppo mi di me, e comincio a dar consiglio sulla mia testa che, per quanto dura, lo è sempre meno di quella dell'avversario.

Egli si salva soltanto perché il leone indigeno spara alla sua volta contro il bufalo che, colpito, lascia il Rossi per rivolgersi contro il nuovo avversario. Di questi episodi è la storia della spedizione, che si svolge sul fiume Rutururu, si addenta nella grande foresta equatoriale, termina a Congo, nel limite meridionale del Congo.

Nella spedizione del 1924 metà di Aurelio Rossi è la regione dell'Uganda e degli Alberto e Alberto Ederdo, che egli raggiunge per la via dell'Oceano Indiano. Qui egli ritrova i Wambuti, e cioè i Pignini, minuscoli abietti della grande foresta, che stanno segregati nelle boscaglie più folte, e sfuggendo l'Europeo. Per il primo detta su una razza notte precise, correggendo antichi errori:

«I Wambuti vivono in piccoli assembramenti di famiglie e sono di abitudini essenzialmente nomadi: completamente retrattati ad ogni lavoro agricolo, trovano nella caccia l'unica risorsa, e, sfruttata una zona, passano ad altra migliore. Lo spostamento è agevole e rapido: il pinguino vive alla giornata, approfittando di ciò che la foresta gli offre, e non ha quindi riserve alimentari o ingombranti materielle da trasportare: le loro case, o quanto il recipiente per la cucina costituiscono tutto il suo corredo. La capanna in cui ha dimora, costruita con sistema estremamente rudimentale, non ha importanza alcuna. Pochi battono i ponti ad arco con estremità inferiori infisse nel terreno e uno strato di larghe foglie come copertura è quanto basta allo scopo».

Per alcuni mesi la vita comune col loro, dorme addossato a un grosso tronco che lo ripara dalla pioggia, appreso che il misterioso linguaggio della foresta. Un giorno, dopo una marcia estenuante, il folto degli alberi si dirada e appare ad oriente un'altra montagna che lancia fra le nubi le sue punte nere: è il Ruwenzori. Pagine vibranti di profonda poesia sono quelle che descrivono gli insegnamenti avventurosi degli elefanti in loro vita, le loro aspreitudini. Spesso, incantato dalla straordinaria umanità di questi animali, egli lascia il fucile per impugnare l'obiettivo cinematografico; trascura il breve riposo notturno per rendere il suo lavoro la suggestiva anfionia della foresta: «La non predominante è dunque l'ipotesi che, all'iniziativa dei tagli ispidi acque del lago, o a quella del vicino fiume Ituri, si riverberano a dozzine nel adiacente pianura, ricorrendo continuamente sentite, dal tramonto all'alba, la loro voce sonora, il grido dello stacco e l'ululato della loro costituzione le note varianti di questo incessante concerto notturno, in cui, di quando in quando, possente, prolungata, formidabile, predomina la voce del leone».

Ma che più corre serio pericolo per l'assalto di un bifulco ferito. Tra un colpo e l'altro assume costumi, rettilica pregiudizi, si costituisce una preziosa esperienza sulla fauna equatoriale. Dalla Semliki alla frontiera sudanese, dove da solo, con lo scudo in pugno, l'ammuntamento dei suoi partigiani, crede di scorgere in sé i primi annodi della malattia del sudanese. Convulsi recarsi a Irumu, che dista due ore d'esatte di marcia, per sottoporsi all'uso del sangue. «Ma... egli narra, - le mie personali relazioni col dottor Moser, l'ardente medico della regione, non sono molto amichevoli dal giorno in cui, al mio arrivo al Congo, egli ricacciava in io alcuni pochi riguardati apprezzamenti sul popolo ituri».

È il suo orgoglio di italiano provocato ancora, quando in prossimità della frontiera sudanese, gli raccontano la vicenda orosa anni indurto da un altro cacciatore, corio Bucerai, «uno di quei magnifici italiani del temperamento esuberante, dal cuore saldo, dai muscoli di acciaio». Da solo costui aveva scoperto la sfilata in un intero villaggio indigeno, applicando il fucilo alle loro teste, sparando su centinaia di aggressori; anche lui era caduto, colpito al tallone da una freccia avvelenata, e morì.

In questo territorio gli accade di abbattere un esemplare di rinoceronte e che è tra le più belle prede della fauna montana ed oggi trova il Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Tra spedizioni del 1929 nelle colonie francesi dell'Africa equatoriale. Sull'altipiano Ubanghi l'antico ardito del soldato si misura ad una gara di audacia sulla pericolosa corrente del fiume con due cacciatori inglesi e ne esce vincitore. Anche qui la caccia è fortunata: parecchi magnifici esemplari sono abbattuti, richiamano il bottino dell'avventura. Percorre la regione degli Aka, raccogliendo preziose notizie specie relative ai costumi, ai sistemi di governo, alle possibilità di sfruttamento della regione, al materiale linguistico. Sventa un tentativo di avvelenamento a suo danno tentato dagli indigeni, un'epoca in cui erano di buon gusto le strati contro la Nazione tedesca, sente il dovere di rendere omaggio alle eminenze quali colonizzatori di questo paese.

«Per formarsi un concetto della psicologia dei popoli africani, basterebbe leggere le parole d'amministrazione con cui gli indigeni delle colonie si debbono ricordare i loro precedenti dominatori. Sono così i sistemi severissimi ai cui era basata la politica coloniale tedesca, erano i tempi in cui la semplice perizia di un bianco bastava per sottomettere all'indigeno, colpevole di qualche mancanza, le salutarie frustrate di dovere; ma erano anche i tempi in cui l'indigeno lavorava a produrre, in cui si potevano abbandonare in mezzo alla via i propri bastimenti con la sicurezza di ritrovarli all'indomani». Al secondo anno di questa spedizione gli capita un altro incidente che per poco non mette termine tragicamente alle sue imprese. È nella foresta, sulle piste di un grosso elefante, e si segue il tracciato, procedendo quasi carponi, in una specie di cunicolo vegetale, quando il bestione, che lo attende al varco, gli si precipita improvvisamente addosso. È appena in tempo a sparare due colpi che costringono l'elefante colpito ad arretrarsi e a cambiare bruscamente direzione. Una notte nella sua tenda si trova circondato da una grossa frotta di crittali, senza sapere come difendersi e dove guidare la mira del suo fucile. Percorre arditamente da solo la regione della Sanga in aperta rivolta. E chiude questa spedizione con una drammatica caccia al gorilla nella terra di Epepe.



Aurelio Rossi tra i pigmei durante la spedizione africana del 1928.

Il suo sesto viaggio è del 1930, allorché per la Costa d'Avorio raggiunge la regione misteriosa del fiume Cavally. In questo tempo ha già ucciso complessivamente 44 elefanti. E sempre, durante tutte le spedizioni, la sua passione di naturalista, attenta e ricche collezioni, importantissime quelle carminologiche, in cui si ritrovano specie rarissime o nuove addirittura per i corsi d'acqua dove furono catturate, medaglia d'oro di benemerita. Scienziati illustri, fra cui il Dr. Seaux, Calabrant, il Parisi, il Tonnelli, Roncelli, gli illustrano con importanti pubblicazioni.

Si comprende come un uomo di questa tempera non può mancare il giorno in cui l'Italia combatte la sua guerra per la conquista dell'Etiopia. Nel 1935 le truppe libiche si fa trasferire tra le truppe combattenti ed assume il comando della prima compagnia del 8° battaglione cefiro. Si batte valorosamente e gli valgono i primi e più onorifici e ardui il suo disprezzo del pericolo compagnia è di avanguardia, viene attaccato di sorpresa da rilevanti forze dei ribelli appresi in posizioni dominanti. Energeticamente passa, senza esitare, colpi di bombe a mano o forte nucleo di ribelli asserragliati a difesa. Impetosa fuga, abbandonando sul terreno numerosi morti, fra i quali lo stesso capo.

Il 1° aprile 1938 a Passo Mecan compie un ardito colpo di mano, che lo nonostante i ripetuti accaniti contrasti. Partecipa alla marcia su Dessiè; è tra i primi ad entrare in Addis Abeba.

« Poi, cunstate le ostilità, si congeda, parte per l'America; organizza nel Brasile un'importante azienda commerciale, dà al nuovo squallido di guerra ritorno in Italia, è assegnato al comando di una compagnia di camicie rosse, nel 61° Fanteria.

Sul fronte greco-balcanico si crea, insieme con i suoi uomini, una aureola di valore leggendario che lo rende famoso in tutta la zona. In una notte del 25 gennaio 1941 chiede ed ottiene l'onore di essere nominato il primo contro forze nemiche più volte rite e sistematiche difese su posizioni giudicate imprendibili.

Si rilancia alla testa dei suoi uomini: occupa la quota a colpi di mitragliatore. Chi allora lo vide in quell'azione non poté più dimenticare. Rito sulla mente di Cialdini « incurante delle fucine, nemiche, benché ferito ad una mano un dito ed accecato da una contusione all'occhio sinistro, continuava ad inchiodare i suoi uomini, inseguendo il nemico che fuggiva ».

Bisogna proprio dire che la vita eroica lo suggeriva a coloro che respirano l'atmosfera arroventata dei combattimenti, un'altra espressione di una forza e di ricercerebbero nei più versati ed esperti maestri di poesia.

Abbiamo così il rapporto compilato sul capitano Aurelio Rossi, in questo periodo, da suo comandante di battaglia. È uno stile lapidario che lo colpisce al vivo, con le parole che si riveleranno vere, tra i più angustiosi giorni.

Voleva il ferreo. Organizzatore. Addece una gioviale spregiudicatezza. Un fondo dell'animo del soldato. Trascorre. Figura simpatica e quadrata di comandante e di combattente.

Ancora una medaglia di valore, qualche settimana di corso all'ospedale, la promozione a maggiore.

Non è ancora guerra e chiede di ritornare in linea. Lo mandano ad un reggimento di riserva. Trascorre è impaziente di combattere, di affrontare nuovi battaglie, di conoscere nuovi ardui.

Nel marzo 1942 frequenta un corso di perfezionamento. È assegnato al comando di un battaglione di valico. Come accade sul terreno egiziano.

Il 1° settembre 1942, la regione dove tante volte egli mosse con le sue truppe, è ancora travolta da questa grande febbre dell'Africa ventosa e arroventa.

È laggiù, alle soglie della favolosa città mediterranea, tra il deserto e la città, che splende alle sue anate, come la suprema promessa di tanto eroismo e per tanto sangue profuso alla prima compila la sua ultima impresa. Qui solleva all'altezza dei grandi eroi nazionali, la cui virtù avrà perpetuamente la forza di tener viva l'anima fiamma del Sacrificio e dell'Amore. Il 4 settembre, in una azione ardita, come si tende a travolgere le linee nemiche, i suoi soldati lo scorgono calmo ed energico, come sempre, con la tre la tempesta del colpi infittisce intorno a lui con la loro linea. Una grandinata cui è impossibile sottrarsi, ferito gravemente alla spalla; lo costringono a recarsi al posto di medicazione, a ritornare indietro.

Ma, dopo una commedia facilaria, egli è ancora là, al suo posto di comando. La battaglia si è fatta più aspra; il nemico, agguerrito e numeroso, incalza i suoi uomini, e settore affidato alla sua difesa. C'è là intorno un primo tutto le schiere combattenti al primo diretto contatto col mostro d'acciaio, fonde invisibile la Morte fulmina, implacabile.

Adesso il maggiore si muove. Passa risoluti tra i gruppi dei combattenti, impugnando un piccone. Giunge al carro, vi sale sopra, con pochi colpi assente si decide a scendere dal portello della torretta. In questo istante parte la raffale del fucile mitragliatore che lo investe in pieno all'addosso.

S'erge in ultimo agguato disperato; afferra una bomba a mano, la getta nei trinceramenti della macchina, che tra i suoi occhi, nell'ultimo lampo di terrore su cui s'alza il grande scoppio micidiale. Il carro è immobilizzato; la minaccia è svenata; i suoi soldati sono salvi. E allora il maggiore Aurelio Rossi, come il suo sfiorante nudo ardentissimo, con l'eroe di un grande pozzo cavalleresco, è giunto ad abbattere il mostro drago d'acciaio della moderna guerra meccanizzata, si abbatte sul carro e muore.

Aurelio Rossi in un momento di viaggio africano.

ARNALDO FORTINI



## TEATRI DI ROMA



Il nuovo allestimento della «Bohème» di Puccini al Teatro Reale dell'Opera. La scena del caffè Momus. Sotto: «Polina Venere» ballo in due quadri di Millos, musica di Stefano Aglio, nella rappresentazione del Reale.



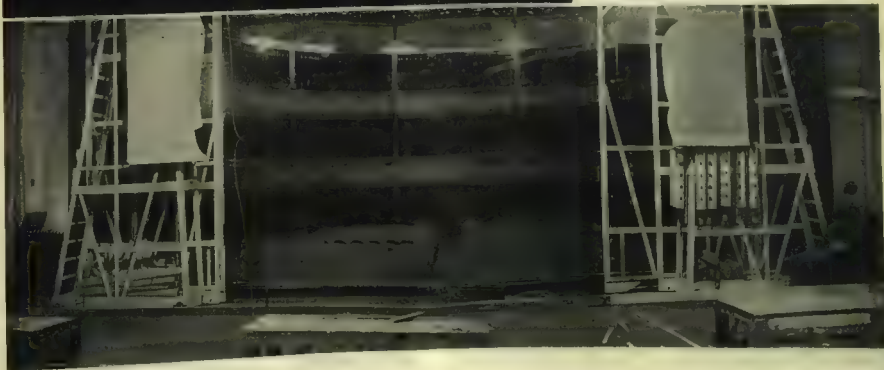
L'importante ripresa al Teatro delle Arti: «Giacinta» commedia in 4 atti di Luigi Capuana. In questa scena si riconoscono le attrici Isa Quirio e Neda Naldi.



Lo spettacolo inaugurale del Teatro Quirino, rinnovato: «La Dan Nove» di Gionfoni nell'interpretazione che ne ha data la Compagnia diretta da Sergio Tofano.



Una scena del 1° atto di «Anfissa» di Andreief, rappresentata al Teatro delle Arti con la regia di Anton Giulio Bragaglia. Sotto: la sala e il palcoscenico del Teatro Quirino che l'E.T.T. ha fatto rinnovare e restaurare.









(A PROPOSITO DI «CARMELA» E «GELOSIA»)

[illegible]

Una suggestiva scena del film di Calsavara «Carmela», tratto dalla celebre novella di Edmondo De Amicis. Si accendono i lampioni nelle vie dell'isola, nella quale si svolge la drammatica vicenda. A sinistra, un estatico atteggiamento di Doris Daurant, sensibile e intelligente protagonista dello stesso film. (Foto Gnamet)

[illegible]

In *Gelona* questo succede più spesso, dopo le limpide sequenze d'apertura: ma il livello generale del film tenuto su egualmente da alcune scene di incisivo senso cinematografico come quelle, per esempio, da cui traspare la rimordevole angoscia dell'assassino impunito e il suo fatale ritorno alla grande dominata.

[illegible]

CARLO A. FELICE

grato. Altrimenti si impongono illustrazioni in movimento di episodi staccati dell'opera letteraria, si sciolina una filareta di quadri animati, parlanti e musicali che ne riproducono, con più o meno spirito, i più significativi momenti salienti.

Quanto al modo di esprimersi in cinema, io sono tra quelli che credono che debba procedere massimamente per soluzioni visive. Lo ripeto tutte le volte che mi capita. Parole, musica, rumori non possono essere che complementi, preziosi o addirittura indispensabili talvolta, ma sempre complementi dell'immagine. Se la sovrachenno o la sostituiscono sia pure momentaneamente, si fanno i film o i pezzi di film



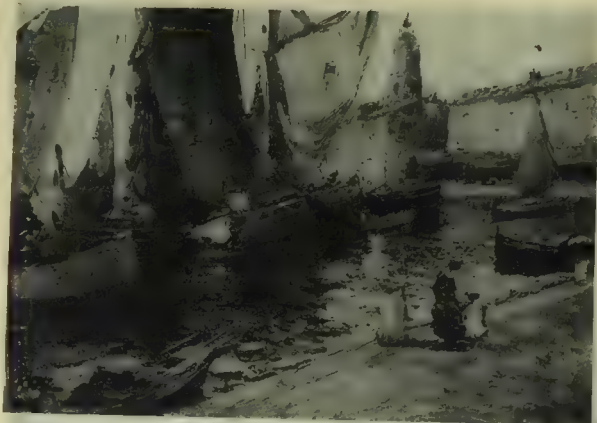


Maria Denis e Fedele  
le sorritte in una  
scena del film  
"Canali foland", di Lo-  
davici, prodotto dal-  
la Sol con la regia di  
Andrea di Robilant.



## PAGINA DEL FILM

Una scena del  
film Lux, diretto da  
Gennaro Righelli:  
"Tempesta sul golfo"  
con Armando Fan-  
coni e Adriana Be-  
netti. (Foto Vassili).



Giacomo Zingaro: «Il mare».

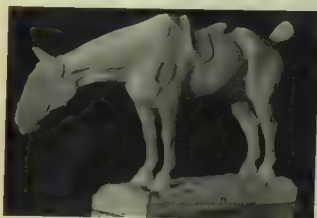


Aldo Ciaghi: «Il Duce».



Ugo Sogno: «Madre e figlio» (gesso).

## LA MOSTRA DEGLI OPERAI ITALIANI ALLA CASA DEL FASCIO DI BERLINO



Giuseppe Gasparini: «Cavallo bianco».

L'amore per l'arte, il culto del bello, il gusto delle cose mirabili sono nella natura stessa di ogni italiano indipendentemente da qualunque causa di luogo, di tempo e di condizione. Ce ne dà una nuova prova la Mostra d'Arte inaugurata recentemente alla Casa del Fascio di Berlino dall'ambasciatore d'Italia Erc. Dino Alfieri. La Mostra presenta un numeroso gruppo di pitture e sculture dovute agli operai italiani che lavorano attualmente in Germania. Frutto di una necessità ricreativa dello spirito le opere esposte sono però ben lungi dai consueti dilettantismi, che in molti dei quadri e delle sculture espone si ritrova una robustezza di stile e una cognizione tecnica degne di sincera ammirazione. Riuniamo in questa pagina alcune tra le più significative opere esposte: quelle che hanno avuto più largo successo nella Mostra berlinese.



Giovanni Micheloni: «Altoforno».



Ernesto Tomassini: «L'ora della stesa».



Guido Botognini: «Flori».





(Continued)



In questi giorni sugli  
schermi italiani:

# Dagli Appennini alle Ande

Dal CUORE  
di De Amicis

Regia di FLAVIO CALZAVARA

CESARE BARBETTI - LEDA GLORIA - NINO PAVESE  
MARCHERITA DEL PLATA - CESCO BASEGGIO - PIETRO TORDI

PRODUZIONE  
INCIS  
realizzata per la



# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

L'India diventa sempre più ribelle.  
In Algeria s'ingrossano gli imbrogli.  
Vi stiamo dando l'ultima novella,  
raccontando su importanti fogli,  
traducendo in versi in cui di contro  
si son solo le rime e un po' d'inchostro.

Quarantamila scudi di penale  
son chiesti a un farmacista portoghese,  
che per errore un farmaco mortale  
ha propinato a un cane pochissimo.  
Il poveraccio ha urlato: «Etere e bromo!»  
Ere sassi meglio se ammazza un  
uomo.

— SIETE VOI IL FARMACISTA CHE HA  
SPAGLIATO LA RACETTA DEL CANE?  
— EBBENE?  
— HO QUI UNA RACETTA PER  
MIA SUOCERA



— MA TU COMINCI QUEL CUSTODE?  
— NO.  
— E ALLORA PERCHÉ LO SALUTI?  
— CHE VUOI? NON SI  
SA MA QUEL CHE  
PUÒ CAPITARE?



A Parigi, gli imbrogli relativi  
alle carte (canonarie, da da sé)  
dan, d'inquilini, nuovi o recidivi,  
il maggior contributo alla «Santé».  
I parigini, in tempi più soavi,  
nell'imbrogliarli in... carte eran più bravi.

C'è, negli Stati Uniti, chi si batte  
per il ritorno del regime austriaco,  
attribuendo le atrocità fatte  
negli ultimi anni al vizio soppressuto.  
Se questo fosse vero, lo proporrei  
di far ber acqua pure agli europei...

L'uso che ancor in Cina oggi imperverava  
d'un piedino infantile, piccolo e tondo,  
ora è stato vietato; lo, viceversa,  
estendersi quell'uso a tutto il mondo:  
così, le inevitabili pedate  
giungerebbero almeno attenuate.

S'aprende, che a Carrà tre private  
hanno aumentato il prezzo dei tabacchi  
per proprio conto... Belle iniziative!  
I rei vedranno adesso il sole a scacchi,  
ma forse il Monopoli (io me lo sento)  
rubaq lor ridotti d'un altro aumento.

A Nuova York, dilotti d'Al Capone,  
da tempo più ridotti alla ruota,  
tornano a gulla e in piena animazione  
contrabbando caffè, gomma e benzina:  
effetti d'oro, sembra... Impara l'arte  
(dice il proverbio) e mettila da parte!

Molte zittelle negli Stati Uniti  
han chiesto, con i termini più acceti,  
che i matrimoni vengano inibiti  
fra nord-americani e donne inglesi.  
Meglio così: le nozze fra parenti  
han dato sempre frutti un po' acridi...

Ho letto ch'è vietato fabbricare  
radio-apparecchi di qualsiasi sorta:  
ma ne dovrai senz'altro rallegrare.  
No, troppo tardi! ormai non ma ne  
l'imporrà!  
I miei vicini (quando glielo sanno?)  
la radio, per disgrazia, già ce l'hanno.

Le manovre monarchiche svizzere,  
è stato detto ai Conti di Parigi  
— stato detto al trono, forse, potevate  
perder la testa come re Luigi...  
— Macché! Macché! — con aria risoluta  
egli ha risposto: — se non l'ho mai  
scouta!

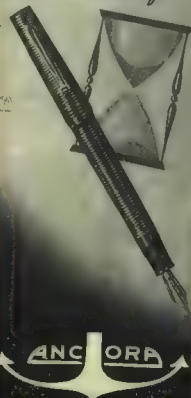
La Cina di Nanchino e la Manciuria  
entrano in guerra. L'iran in rivolta.  
Nuove navi affondate. Il frado infuria.  
Termatofoni!... C'erano una volta  
solo a guardarsi adesso (a chi lo dilette?)  
c'è il rischio di pigliar la polmonite!

ALBERTO CAVALIERE

— MA PERCHÉ DIPPINQ' IL TELEFONO PROPRIO SU QUELLA PARETE?  
— COSÌ RISALDO DUE CAMERE INSIEME



Scorre rapida  
come il tempo.



## I PERICOLI DELL'INVERNO

In questa stagione guardate dall'es-  
porvi ad un raffreddamento troppo  
rapido, specialmente se siete accalati.  
Non tutti gli organismi sono in grado  
di sopportare un brusco cambiamento  
di temperatura ed allora un raffredd-  
ore può esserne la conseguenza.  
Per evitare ogni maleanno, se volete  
un rimedio sicuro ed efficace, pren-  
dete ai primi sintomi la Compresse di

ASPIRINA



CANILE INTERNAZIONALE  
Cav. G. CORTI di LUIGI CORTI  
Casella Postale 624 - MILANO



CANI DI OGNI RAZZA:  
Irish, guerd, pointer, cocker, Bull Terrier,  
Angora e Siamese... Selezionati in tutte le  
parti del Regno con la più ampia garanzia.  
Non si risponde se non a risposta pagata

LEGGETE

lo STILE

nella casa e  
nell'arredamento

Direttore: Arch. GIO PONTI  
Redattore: Arch. CARLO PAGANI

Chiedere numeri di saggio  
all'Editore

GARZANTI - MILANO

## CASA DI CURA "COLUCCI"

Primaria Stazione Climatologica di  
RIPOSO e per NERVOSI. Shock-  
terapia. Scudillo Capodimonte, Na-  
poli. Telef. 57-71. Dir. Prof. Gene-  
ro Colucci, Villa e Villini separati  
in piena campagna.



# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Capitale e Riserva L. 23.871.823,70

Fondata nel 1869

2 Sedi: BERGAMO Piazza Vittorio Veneto 3  
MILANO Via Arigo Boito 5

63 Filiali e Agenzie nelle provincie di  
Bergamo, Milano e Brescia

Corrispondenti ovunque

**Moderni impianti corazzati di cassele di sicurezza**

(Continuazione Varesino)

sira calda ed abbondante, per la refezione del mezzogiorno, per una modestissima quota. L'istitutiva attuale con particolare premura dalla Commissione Pontificia presieduta dal Card. Casali — che ha voluto personalmente inaugurare trovandosi con gli operai. — ha trovato, come era da attendersi, un'accoglienza lusinghiera. Questo beneficio, riservato ai più umili che lavorano nella Casa del Padre, non è piccolo.

## MUSICA

Il maestro Francesco Santoliquido sta rivivendo la partitura della sua opera tunisina in tre atti *Ferhuda*. Quest'opera fu scritta parecchi anni fa ad Hammamet, un villaggio arabo della Tunisia, dove il Santoliquido aveva preso dimora. La *Ferhuda* è un documento di vita e di musica araba, essendo stata composta con autentici canzoni popolari tunisini e antichi temi religiosi islamici. I recenti avvenimenti rendono questa *Ferhuda* di viva attualità. L'opera è strumentata per piccola orchestra e si presta a piccoli teatri.

Il Maestro Attilio Staffelli lavora attualmente all'opera lirica in tre atti dal titolo *Melissenda* su libretto di Cesare Meano, tratto dalla commedia dello stesso Meano *Melissenda* per me.

Sul modello di quanto avviene a Bayreuth per le opere di Wagner, d'ora innanzi sarà messa in scena ogni anno a Salsburgo un'opera di Mozart in condizioni esemplari. Sulla tradizione stabilita da tali esecuzioni si dovranno modellare tutte le future esecuzioni modulari nelle altre città della Germania.

Una nuova opera di Franz Lehár dal titolo di *Comedienne* sarà rappresentata quanto prima per la prima volta a Budapest. Sotto il nome di *Comedienne* si intende in Ungheria un mestriero medioevale. La trama dell'opera si svolge però nello scorso secolo. Il libretto è di Ernő Vincze.

Il maestro Alberto Montanari, il noto autore delle opere *Il birichino di Parigi*, *Cattori ecc.* e della musica per la commedia svedese *La servante di onore* di Carlo Verdone, sta lavorando ad una nuova commedia musicata in un atto, *Le cocchi al cinema*, su libretto di Luigi Uginetti.

Ennio Porrino ha composto due nuovi lavori di musica da camera. *Prélude* e *Scherzo* per tromba e pianoforte, e *Ortoso* studio da concerto per pianoforte. Ambedue le composizioni saranno pubblicate nelle edizioni Burtini Zerbini di Milano. Frattanto il maestro Porrino sta lavorando alacremente ad una nuova opera lirica.

Nel concerto d'inaugurazione della stagione sinfonica a Brescia è stato eseguito per la prima volta il *Dittico di Renzo Bossi* per orchestra d'archi, sotto la direzione del maestro Ferruccio Francesconi.

## TEATRO

Il 15 marzo si è riunita a Roma la nuova Compagnia del Teatro Eliseo. La Compagnia rinnovata in parte nei suoi quadri, ha per esponenti principali Sara Ferrati, Rina Morelli, Amelia Chellini, Riva Ranieri, Ave Ninchi, Ada Cannavo, Giulio Silva, Paolo Stoppa, Tino Carraro, Antonio Craxi e, per alcune recite particolari, Carlo Ninchi, Carlo Tullio, Pio Campa. Il repertorio comprende tre novità italiane, core di Ugo Betti e Amintore Caroli di Renato Castellani; il giovane regista cinematografico di un colpo di periodo tra le riprese acce: La professione della signora Warren e *Significatione* di Shaw, il merito ideale di Wilde, *La Celestina* di Rojas, una commedia francese, una di Cecoff, *Daniela* di Leon di Castini e *Niupio* di Nicodemi.

Sergio Pugliese ha finito di scrivere una nuova commedia dal titolo *L'arca di Noé*. La commedia si svolge in una curiosa famiglia che si è isolata dal mondo ed ha perso ogni contatto con la realtà degli altri uomini. Protagonista del lavoro è un vecchio contadino, nel quale personaggio Sergio Pugliese ha voluto far rivivere ai tempi nostri, la figura dell'antico Noé. Il teatro di Sergio Pugliese si è in questi ultimi tempi, largamente diffuso all'estero. Dopo il grande successo di *Trampoli* rappresentato da 1931 al '41 in tutte le maggiori città d'Europa e tradotta in dodici lingue, è stato tradotto e rappresentato in vari paesi molto del teatro di questo giovane autore italiano. Negli scorsi giorni, per esempio, parecchi teatri della Germania, della Svezia e della Finlandia.



**CHERRY-BRANDY • MARASHINO**

**LA MARCA PREFERITA**

S. A. Fabbrica Italiana Maitre 1915  
Viale Banzoni 8 - Milano



**CHERRY-BRANDY • MARASHINO**

**LA MARCA PREFERITA**



**lillial**

**ACQUA DA TAVOLA**

**chi beve lillial guadagna**

**10 anni di vita**

**MILANO**

Fotoregistrazioni Alfieri & Lacroix



**Sciatica**

Fate subito un'applicazione di **TERMOLEINA**, massaggiando dolcemente questo balsamo lungo tutto il nervo sciatico e avvertirete poco dopo un senso di benessere che vi darà la prova di avere trovato il rimedio che cercavate.

**TERMOLEINA**

**lenisce il dolore**

**SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA**

un Rabarbaro Berg  
TORINO dal 1870 il migliore

**Evita ogni  
irritazione  
dopo fatta la barba!**

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Con l'uso del Tarr scompaiono le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restringe i pori, rendendo così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.

[illegible]

\* L'INCINE ha in elaborazione per la prossima primavera un soggetto di Gian Paolo Callegari approvato dalla Direzione Generale della Cinematografia e ambientato fra le mondariol. Con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni e della competente Confederazione è stato indetto un concorso fra le mondine per la scelta di alcuni tipi idonei a parti di fianco e tali da rendere fedelmente originale questo ambiente nuovo per il cinema. Il concorso si chiude in questi giorni.

A black and white photograph of a smiling man wearing a fedora and a patterned jacket, holding a cigarette. The image is framed by a thick black border.

\* Abbiamo recentemente accennato alle ragioni che portano — in determinate condizioni atmosferiche — alla formazione di ghiaccio sui velivoli, mettendo in evidenza ciò che costituisce uno dei massimi pericoli naturali contro l'aeronavigazione: vediamo adesso quali sono i mezzi per combatterne efficacemente le conseguenze.



**la sigaretta  
deliziosa**

[illegible]

Alcune superfici che hanno più bisogno delle altre di rimanere sgombrati dal ghiaccio, possono anche essere ricoperte di gomma e su tale strato vengono vulcanizzati come dei tubi puri di gomma i quali ordinariamente rimangono schiacciati: al momento del bisogno si pompa aria in questi canalizzatori, cosicché essi, gonfiandosi e dilatandosi, compongono il manto di gomma formato. Un sistema di questo tipo può ottimamente servire per i fondi anteriori delle ali o per gli innaggi, con risultati abbastanza soddisfacenti.

[illegible]







## GO



# CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE" COMM. MARIO SARTORI SCATCA ARTRITE REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14  
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta 5, Simeon Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

(Continuazione Finanza)

I fedeltà assistenziali dei Consorzi Agrari. Per andare inoltre alle necessità materiali e spirituali del personale richiamato alle armi, la Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari ha istituito un apposito ufficio di assistenza. Tra i risultati di quest'attività sono da annoverare lo svolgimento di tutte le pratiche che possono interessare il richiamato, sia presso le autorità militari che presso quelle civili, il collegamento tra il richiamato e gli enti d'appoggio morale e materiale alle famiglie che si trovano nelle condizioni stabilite per farvi ricorso.

Con l'istituzione di quest'ufficio la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ha voluto dare una nuova prova di fede e di fraternità verso i nostri valorosi soldati, e assicurare le direttive del regime.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Il cromo in Albania. Giacimenti di cromo in Albania, specie presso il lago di Okrida, furono rilevati da molto tempo. Ma solo da tre o quattro anni l'Estivada minerali metalliferi italiani condusse lavori importanti per questo riguarda la ricerca della cromo, lavori che si affiancano dalla onerosa importazione di migliaia e migliaia di quintali di questo minerale di grande importanza per la siderurgia.

Vari cantieri di lavoro sono già in funzione nella zona di Pograde e in quella di Kukës. Cantieri che esigettero vaste opere di sistemazione stradale, date le zone impervie in cui lavorano. La produzione annua in questi cantieri potrà raggiungere le trentamila tonnellate annue di cromo del tenore di 70-80 per cento di produzione, coprendo totalmente il fabbisogno nazionale.

Cos'è il nakado giapponese? È il proibito dei matrimoni. Nell'impero del Sol Levante è difficile per due giovani di sesso diverso incontrarsi e conoscersi: d'altra parte la tradizione vuole che l'uomo si sposi non dopo la ventinella d'età e la donna non dopo i sedici.

La superata questa difficoltà e la fase scabrosa dei primi approcci interviene il nakado, che il Giappone moderno ha trasformato in un vero e proprio ufficio parastatale matrimoniale con sede nei grandi empori, dove non si fa né caso se per gli acquisti, ma anche per trovarvi un luogo di pubblico ritrovo che assommi i caratteri del caffè, del circolo e del teatro.

Qui si compiono tutte le formalità di rito che precedono il contratto di nozze, non esclusa la visita medica di controllo. Alla firma del contratto nuziale la sposa ha la fronte avvolta in un candido velo, detto *hana kakushi*, il quale non le può togliere prima che le nozze siano consumate e che, secondo una maliziosa tradizione, dovrebbe nascondere la donna sulla fronte della sposa.

Un'abbazia ferrarese ci chiede se la vera Arda è distale. La voce distale è romanzesca che vale focalare a Rota che viene da Arzo. Il Pascoli romanzesco, ne fece Arzo. In sull'aria.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.

Pur sempre, che vuol dire persona al morto: sono le donne. Tradisce parole della morte di un soldato ad Enea: Quod miser, Aeneas, incensat iam parce sepulchro, si legge nell'Enide.

Ma le tre "rambe" dei Pascoli, non sono Arzo. In tal modo Arzo ed anche Arzo, diminutivo di ar, per focalare del cromo, per quanto non, sia voce distale del nostro paese, pure il termine è bene usato anche in Italia.



Colazione

Potato in salsa verde

Baccalà Titina

Frutto di stagione

Vino: Souse bianco

## BOTTEGA DEL GHIOITONE IN TEMPO DI GUERRA

PATATE IN SALSA VERDE. - Economico piatto, che sostituisce la «misteza» di riso o pasta.

Prendete cinque o sei belle patate e fatele lessare. Pelatele, tagliatele in due nel senso della lunghezza, e fatele arrostiti in un po' di burro o di grasso d'oca. Lasciatele in caldo mentre preparate il condimento, ossia la «salsa verde», che non è la comune «salsa verde».

Prendete un piccolo tegame e mettetevi un pezzetto di burro, un cucchiaino di fecola, un po' di burro e mezzo litro di acqua. Mettete in agguato tutti al fuoco e poi tirati molto fiammante. Stemperate il tutto sul fuoco, con una presa di sale, una di pepe ed un cucchiaino di aceto. Mescolate bene, e quando la miscela sarà calda, unitevi due cucchiaini di caffè di olio d'oliva. Servite assieme alle patate caldissime.

BACCALÀ TITINA. - Merluzzo e baccalà hanno tutta da guadagnare ad essere trattati in questo modo... può essere a squilibrato.

Lavate e pulite per togliere l'eccesso di sale poi tagliate il pesce a pezzi grossi come una piccola cotofletta. Poi, passatele nella fecola e mettetele in un tegame spalmato di olio, volendo subito le «fettine» affinché abbiano a prendere colore. Quando saranno tutte belle dorate, levatele dal tegame e tettele in un angolo del fornello, al caldo.

Nel tegame invece, mettetevi due spezie di aglio, un cucchiaino di caffè di olio, un cucchiaino di fecola di olio. Lasciate che si amalgami la fecola con l'olio, e subito irrorate con due bicchieri di vino rosso, lasciate cuocere la salsa così ottenuta per alcuni minuti a fuoco lento, e dopo questa mezza cottura aggiungete: sale, parecchio peperoncino rosso tritato, ed infine le cotoflette di baccalà che lascerete cuocere sempre a

lento fuoco, per ben venti minuti prima di mandarle in tavola. È certo un piatto condizioso, ma come sapori e buoni!

BICE VISCONTI

## PER SENTITO DIRE

Non ho mai capito come si possono stabilire certe cifre; eppure, c'è una rivista americana che pubblica una «statistica della sincerità», arrivando alla conclusione che su mille persone di sesso maschile una sola è di una sincerità assoluta, incapace, cioè, di dire la minima menzogna, mentre di donne dotate della stessa evangelica virtù se ne trova una su diecimila.

Nessuno potrebbe giurare sull'esattezza di questa asserzione, ma che la donna sia più portata dell'uomo alla menzogna è verità ormai acquisita, una legge naturale sulla quale non si discute. Tuttavia, è straordinaria la facilità con cui noi finiamo per credere alle parole di una donna, pur sapendo per principio che esse sono false.

L'uomo, da millenni, persegue tenacemente la verità. E riuscito perfino a smascherare le stelle, che pretendevano di spacciarci per lucciole d'oro mostrare sono che: enormi ingranaggi corpi celesti ancora bene individuati; è riuscito a smascherare lo stesso Sole, il quale voleva darsi ad intendere che fosse lui a compiere il quotidiano giro intorno alla Terra, mentre è provato che è questa sceleratissima palla a sottrarsi a quella dannata fatica. Tutto tenderebbe ad ingannare l'uomo, ma l'intelligenza umana riesce ad aver ragione di ogni ipocrisia. Tranne che dell'ipocrisia muliebre.

L'organizzazione della società umana è tutta basata sulla diffidenza reciproca; noi non crediamo alle affermazioni dei nostri simili, dubitiamo della loro onestà e della loro buona fede. Appunto per questo noi sono nel mondo eserciti di carabinieri, di maestrali inquisitori, di guardiani diurni e notturni. Il controllore che irrompe all'improvviso in un tram affollato diffida di quei settanta od ottanta passeggeri che si pianano fra di loro con volti contriti; e non si accontenta di domandar loro se sono muniti di biglietto: lo vuol vedere e si appella ancora anche un buco, per poter dimostrare a sua volta al difficile supercontrollore che egli ha compiuto il suo dovere.

Quando annunziamo al nostro capo-ufficio una grave diserzione femminile, egli non batte ciglio, ci guarda con restanti occhi, e solo leggendo sul giornale il nostro nome fra quelli di coloro che disconoano dalle viate e dai fiori, la finta di crederci per convenienza.

Le donne, invece, mentiscono senza ritorno e per lo più finiscono con l'essere credute. Esse dicono: «Sono stata a fare la compra, sono stata a far visita alla Ciccì»; e i mariti ci credono, perché ognuno di essi è convinto che la propria moglie è «estatamente quella che su diecimila donne dice sempre la verità».

È la natura che nella sua infinita saggezza ha disposto così. E guai se noi non fosse: le lettrici della Croce Rossa non avrebbero più famiglie, i tribunali sfiderebbero in permanenza le più belle ragazze finirebbero con lo smembrarsi e col dissolversi.

È famoso il caso di quel signore il quale un giorno, sfiorato in casa in un'ora insolita dall'Ufficio del Catasto dove era impiegato, trovò una moglie nella stanza da letto in intimo colloquio con lo studente del terzo piano. Egli si adombrò, chiese spiegazioni. Sua moglie lo rassicurò: «Non abbiamo fatto niente di male, le ho aiutato: anzi, mi dico sempre la verità. E il severo impiegato si limitò, per quella volta, a rimproverare la signora di leggerezza».

Ma, senza bisogno di citare altri esempi, prendete il caso di colui che sta scrivendo queste brevi e semiceli osservazioni: un uomo, come avete notato, che la sa lunga e a cui la vita ha dato un bel mucchietto di delusioni e di dispiaceri. Ebbene:

non più di un'ora addietro una signora m'ha accompagnata fino in Via Palermo e m'ha giurato, con accento fermo, che tutto mirale, che m'ama, che m'adora, che soffre tanto: un belco ed un saluto... Signori, son felice: io le ho creduto!

**ROSSO GIZZO**  
(TIPO G)  
Modello lusso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 40  
Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 73 MILANO

**ROSSO GIZZO**  
(TIPO G)  
Modello lusso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 40  
Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 73 MILANO



# NOVITÀ

ASIHEI HINO

## FANTI NEL FANGO

Versione integrale del giapponese di  
SOITI NOGAMI L. 15 netto

Appare, nella Collana «Vespa», con **FANTI NEL FANGO**, il primo dei volumi dell'«ACERO», raccolta di opere di scrittori nipponici diretta da Soiti Nogami e di **Ribamoto Del Pozzo**. In **FANTI NEL FANGO** Ashei Hino — uno tra i più rappresentativi scrittori del Giappone d'oggi — pubblica le lettere scritte al fratello dalla Cina tra un combattimento e un altro.

DOMENICO TUMIATI

## TRAGEDIE D'AMORE

L'AMOROSA FOLLIA - LA REGINA GINEVRA

L. 25 netto

Due grandi successi teatrali: due tragedie in endecasillabi. L'azione dell'**AMOROSA FOLLIA** si svolge in corte di Roma, sullo scorcio del secolo d'oro; quella della **REGINA GINEVRA** nella Britannia medievale.

VITTORIO ALFIERI

## VITA

A cura di BALDO CURATO

Volume della Collezione «I Classici» diretta da MARIO APOLLONIO L. 35 netto

«È un libro pieno di stile. Linguisticamente l'Alfieri appartiene a quella categoria di scrittori che il Vassier chiamava «volitivi» come quelli cioè che si staccano dalla tradizione ricercando il nuovo». BALDO CURATO

LUDWIG SCHIEDERMAIR

## MOZART

Volume della Collana «I Grandi Musicisti Italiani e Stranieri» diretta da CARLO GATTI, Con 16 illustrazioni L. 35 netto

Versione del tedesco di  
ELISABETTA ODDONE

Non è il caso di parlar soltanto di una biografia organica e completa; bisogna piuttosto riconoscere che il grande musicista ha finalmente in Ludwig Schiedermair il suo grande biografo.

# GARZANTI



Il più celebre dei racconti di «La vita militare» di Edmondo De Amicis, «Carmela», ha fornito la trama ad un film pieno di viva e commossa umanità, realizzato con raffinata dignità artistica, diretto con intelligente maestria e interpretato con calore e forza poetica. In questa autentica opera d'arte, patetica, impetuosa, rivive, nell'atmosfera magica, la vicenda della fanciulla divenuta solda per amore e dall'amore condotta a martirio.

**CARMELA**, realizzato dalla Nazionale S. A. con la regia di Flavio Caravatta, è interpretato da

**DORIS DURANTI** - **PAL JAVOR** - **Aldo Silvani** - **Anita Capodaglio** - **Bella Race Sainati** - **Egisto Olivieri** - **Foto Delli**

Il racconto «Carmela» è pubblicato dall'editore **GARZANTI** nel volume «LA VITA MILITARE» della 19 di Edmondo De Amicis.

UN GRANDE FILM DA UN CELEBRE RACCONTO

PRODUZIONE NAZIONALTRE S. A.

Il grande successo cinematografico di un celebre romanzo:

**IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA**  
di LUIGI CAPUANA

che appare sullo schermo col titolo

## GELOSIA

Un film CINES-UNIVERSALCINE

Regia di F. M. POGGIOLI

Interpreti principali:

**LUISA FERIDA** - **ROLDANO LUPI** - **RUGGERO RUGGERI** - **ELENA ZARESCHI**

**IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA**

(un volume della Collezione «Salamandra», VIII ediz. L. 18 netto)

è pubblicato da **GARZANTI**